

Atto aziendale

REGOLAMENTO ATTUATIVO “D”

Area della prevenzione

Sezione 1

Dipartimento di prevenzione

<i>Premessa</i>	4
<i>Oggetto</i>	4
<i>ART. 1 - Dipartimento di Prevenzione</i>	5
<i>ART. 2 - Attività e processi</i>	5
<i>ART. 3 - Organizzazione</i>	6
<i>Atto Aziendale</i>	6
<i>Strutture semplici non dipartimentali</i>	6
<i>Posizioni organizzative e funzioni specialistiche e di responsabilità</i>	7
<i>ART. 4 - Staff</i>	8
<i>Compiti</i>	8
<i>ART. 5 - Aree tematiche e gruppi di lavoro</i>	9
<i>ART. 6 - Programmi e progetti</i>	10
<i>ART. 7 - Sedi del dipartimento</i>	11
<i>ART. 8 - Direttore del dipartimento</i>	11
<i>Competenze</i>	11
<i>Poteri e responsabilità</i>	12

<i>ART. 9 - Comitato di dipartimento</i>	12
<i>ART. 10 - Composizione del comitato</i>	13
<i>ART. 11 - Convocazione del comitato</i>	14
<i>ART. 12 - Sedute del comitato</i>	14
<i>ART. 13 - Componente elettiva del comitato</i>	14
<i>ART. 14 - Elezioni dei componenti il comitato</i>	15
<i>ART. 15 - Funzionamento del DP</i>	16
<i>ART. 16 - Risorse</i>	16
<i>ART. 17 - Integrazione orizzontale</i>	17
<i>ART. 18 - Regolamenti delle singole strutture</i>	17
<i>ART. 19 - Conferenze dei servizi</i>	18
<i>ART. 20 - Assemblea generale del dipartimento</i>	18
<i>ART. 21 - Attività del personale</i>	18
<i>ART. 22 - Diritti degli utenti</i>	19
<i>ART. 23 - Norme finali e rinvii</i>	19
Allegati al Regolamento D Area della prevenzione Dipartimento di Prevenzione	21
<i>Allegato A - Strutture semplici</i>	21
<i>Staff</i>	21
<i>Allegato B - Attività e processi nel dipartimento di prevenzione</i>	22
<i>LEA e aree di intervento</i>	22
<i>Dipartimento</i>	23
Salute umana nel territorio e supporto alle attività di programmazione	23
Epidemiologia veterinaria e supporto alla programmazione dipartimentale	24
<i>Igiene e sanità pubblica</i>	25
<i>Promozione, educazione e comunicazione per la salute</i>	28
<i>Prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro</i>	31
<i>Sanità animale</i>	34
Dati patrimonio zootecnico, tracciabilità, qualifiche sanitarie e statistiche	36
<i>Igiene allevamenti e produzioni zootecniche</i>	37
Sorveglianza impiego farmaco veterinario	39
Sorveglianza produzione latte, lattiero-caseari, miele e uova	39
<i>Igiene alimenti origine animale e derivati</i>	40
Sorveglianza e controllo stabilimenti di macellazione e campionamenti	41

Sorveglianza e controllo filiere carni, prodotti ittici, molluschi, uova	42
<i>Igiene alimenti e nutrizione</i>	43
Sorveglianza e controllo alimenti, bevande e acque potabili	46
<i>Ambiente e salute</i>	47
Analisi e monitoraggio dei fattori di rischio ambientali	50
<i>Allegato C – Aree tematiche, gruppi di lavoro</i>	51
<i>Aree tematiche del dipartimento</i>	51
Coordinamento stati di allerta riferiti alla sicurezza alimentare e fitofarmaci	51
Sportello della prevenzione e coordinamento attività collegate ai SUAP	52
Coordinamento emergenze sanitarie veterinarie	53
Coordinamento degli interventi di controllo e sorveglianza nelle attività di produzione, trasformazione, confezionamento degli alimenti	54
Nucleo autorizzazioni esercizio e accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e sociosanitarie	55
Piani emergenze ambientali e sanitarie	55
<i>Aree tematiche dei servizi</i>	56
Medicina legale	56
Malattie infettive e diffuse, vaccinazioni	56
Malattie croniche e promozione sani stili di vita	57
Tutela e promozione dell'attività fisica	57
Screening oncologici	57
Coordinamento e controllo attività medici competenti, controllo ex esposti e Sistema Informativo	57
Sorveglianza e prevenzione nutrizionale	57
Igiene urbana veterinaria, animali affezione e randagismo	58
Piani di eradicazione malattie infettive e diffuse degli animali	58
<i>Allegato D – Programmi e progetti</i>	59
<i>Qualità e valorizzazione dei prodotti locali</i>	59
<i>Rischio chimico per gli animali e per l'uomo in siti inquinati</i>	59

Premessa

L'articolo 4 comma 3 dell'Atto Aziendale (AA) della ASL6 di Sanluri, approvato con deliberazione n. 520 del 6/12/2007, disciplina con regolamenti attuativi argomenti, temi e dettagli necessari per l'attuazione dei principi definiti nell'atto medesimo.

Ai sensi del successivo comma 4 dell'articolo 4 dell'AA per ciascuna delle aree indicate, è prevista la possibilità di articolare il regolamento in sezioni; la sezione disciplina gruppi significativi di attività e processi, come, ad esempio, quelli riconducibili ad un dipartimento, o a un settore significativo o strategico dell'attività aziendale.

Oggetto

Il presente regolamento è riferito all'area della prevenzione richiamata alla lettera D del citato articolo 4 dell'AA, e, più, puntualmente, costituisce la sezione relativa alle attività e ai processi che ricadono nelle competenze del Dipartimento di Prevenzione (DP).

Costituiscono contenuti obbligatori di questo regolamento:

1. la specificazione delle articolazioni organizzative riservate alla potestà regolamentare ai sensi del comma 6 dell'articolo 14 dell'AA;
2. la composizione e modalità di elezione del comitato di dipartimento e la durata in carica dei membri elettivi;
3. i criteri e i principi di funzionamento sia per gli aspetti interni, sia per gli aspetti esterni e per le principali relazioni con le altre strutture aziendali;
4. i criteri per la formalizzazione di linee guida, regole procedurali, e protocolli, necessari per disciplinare processi che coinvolgono distinte unità operative del dipartimento, di più dipartimenti, di più aziende, e per definire compiti e responsabilità conseguenti.

ART. 1 - Dipartimento di Prevenzione

Il Dipartimento di Prevenzione è la struttura della ASL6 preposta alla organizzazione ed erogazione delle attività proprie del livello di assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro.

Il DP svolge le funzioni e le attività previste dalle norme, e quelle altre attribuite in ambito aziendale, o stabilite dalla direzione, in quanto attinenti e compatibili con i ruoli professionali e disciplinari delle risorse umane a disposizione del dipartimento.

Il DP supporta la direzione e le strutture aziendali relativamente alle materie di propria competenza, e concorre alla gestione della azienda, e alla formulazione delle decisioni strategiche, attraverso le conoscenze professionali e tecniche di cui dispone, e le attività ed i processi di cui è titolare.

All'interno del DP opera un nucleo del Servizio Infermieristico e Tecnico come previsto dall'articolo 26 dell'AA; tale nucleo garantisce l'operatività di processi che richiedono professionalità e competenze di riferimento del SIT.

All'interno del DP, inoltre, alcuni nuclei dei Servizi Amministrativi e dello Staff della direzione generale garantiscono le attività e i processi di natura amministrativa che sono interrelati con quelli caratteristici della prevenzione.

Infine, in base all'atto aziendale, possono operare all'interno del dipartimento operatori inquadrati in altri servizi, che svolgono attività significative nell'ambito dei processi di competenza del dipartimento.

L'area disciplinata dal regolamento riguarda, in ogni caso, attività e processi interni al dipartimento, e, con le modalità e i criteri indicati nel successivo articolo 17, attività e processi che richiedono al DP un ruolo di cliente interno, oppure di fornitore interno, e che interessano unità operative inquadrare in differenti macroaree.

ART. 2 - Attività e processi

Tenendo conto dei criteri di funzionamento riportati nel successivo articolo 15, in cui l'epidemiologia rappresenta, tra l'altro, il riferimento indispensabile per le metodologie e per le modalità di progettazione degli interventi e per quelle operative, le attività e i processi che il DP deve garantire nel Medio Campidano, sono collegati a:

- **Norme nazionali e regionali e atti di programmazione per le rispettive aree di competenza.**
- **LEA.**
- **Bisogni locali considerati prioritari per la salute della popolazione del Medio Campidano.**
- **Strategie e atti di programmazione della azienda.**

Per quanto si evince da questi riferimenti, hanno particolare significato:

Profilassi delle malattie infettive e diffuse nei riguardi dell'intera collettività.

Tutela della collettività dai rischi sanitari degli ambienti di vita anche con riferimento agli effetti sanitari degli inquinanti ambientali.

Tutela della collettività e dei singoli dai rischi infortunistici e sanitari connessi agli ambienti di lavoro.

Sanità pubblica veterinaria.

Tutela igienico sanitaria degli alimenti.

Sorveglianza e prevenzione nutrizionale.

Promozione di sani stili di vita.

Nell'ambito territoriale del Medio Campidano costituiscono, inoltre, compiti prioritari del DP: le attività di promozione della salute e quelle di formazione della popolazione, attinenti ai temi della prevenzione e della riduzione dei rischi per la salute. Infine, il DP supporta e privilegia, nelle attività di competenza, le azioni che favoriscono lo sviluppo delle attività produttive e del sistema economico locale.

Il DP organizza attività e processi in modo da assicurare efficacia, qualità ed efficienza degli interventi, tenendo conto dei bisogni, della loro evoluzione nel tempo, e delle risorse disponibili. Per contribuire al conseguimento dello scopo, la distribuzione delle attività e dei processi all'interno del DP, con i carichi di lavoro, è oggetto di ricognizione, di verifica e di proposte, attraverso la relazione programmatica annuale di cui al successivo articolo 8.

Nelle more della formulazione della prima relazione programmatica annuale con le modalità e i criteri previsti nel regolamento, attività e processi del dipartimento, e ripartizione degli stessi in capo alle diverse articolazioni del dipartimento, sono riportati nell'allegato "B".

ART. 3 - Organizzazione

Il DP è dotato di autonomia tecnico-gestionale ed economico-finanziaria, e aggrega servizi diversi, organizzati come strutture complesse, oppure come strutture semplici dipartimentali. In relazione alle esigenze organizzative e di funzionamento nel DP potranno, inoltre, essere previste strutture semplici, cosiddette non dipartimentali, e posizioni organizzative e funzioni specialistiche e di responsabilità, come di seguito specificato.

Atto Aziendale

La configurazione organizzativa del DP, di cui all'articolo 28, comma 18 dell'AA, prevede le seguenti strutture complesse:

Igiene e sanità pubblica

Prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro

Promozione, educazione e comunicazione per la salute

Sanità animale.

La disposizione citata prevede, inoltre, le seguenti strutture semplici dipartimentali:

Igiene alimenti e nutrizione

Igiene alimenti origine animale e derivati

Igiene allevamenti e produzioni zootecniche

Ambiente e salute.

Strutture semplici non dipartimentali

Le strutture complesse possono essere articolate in strutture semplici secondo quanto previsto dall'AA; l'istituzione di queste strutture semplici, cosiddette non di-

partimentali, è contestuale alla adozione del presente regolamento. Strutture semplici non dipartimentali possono, inoltre, essere costituite nell'ambito del dipartimento in modo trasversale, e rispondono, in questo caso al direttore del dipartimento.

L'attivazione di nuove strutture semplici non dipartimentali, oppure di modifica di quelle esistenti, è potere attribuito dalle norme e dall'atto aziendale alla direzione generale che lo esercita: direttamente nel quadro della attuazione di programmi nazionali e regionali sanitari e di strategie aziendali, oppure indirettamente, per il tramite di una proposta formulata dal direttore del dipartimento.

In questa seconda ipotesi, la proposta, adeguatamente motivata in relazione al bisogno degli utenti e alle necessità e convenienze della azienda, e/o del dipartimento, è approvata dal comitato a maggioranza dei suoi componenti, e richiede la consultazione dell'assemblea di dipartimento.

In ogni caso l'istituzione di nuove strutture semplici non dipartimentali, o la modifica di quelle esistenti, implica la modifica del regolamento, e richiede, di conseguenza, l'attivazione dei percorsi e delle procedure previste allo scopo, e la deliberazione da parte della direzione dell'Azienda.

Le strutture semplici non dipartimentali, istituite con l'adozione di questo regolamento, o con le modalità e i criteri previsti in questo articolo, sono riportate e descritte nell'Allegato "A" che è parte integrante e sostanziale del regolamento.

Posizioni organizzative e funzioni specialistiche e di responsabilità

Nel DP possono essere individuate posizioni organizzative e funzioni specialistiche e di responsabilità per lo svolgimento di attività e processi che richiedono elevata professionalità; a titolo semplificativo, tali posizioni organizzative e funzioni specialistiche e di responsabilità possono riguardare aree o settori che richiedono lo svolgimento di compiti di direzione e/o coordinamento di attività, di uffici, o di unità organizzative di particolare complessità, e/o lo svolgimento di attività con contenuti di alta professionalità e specializzazione, oppure con un elevato grado di esperienza e autonomia gestionale ed organizzativa.

La responsabilità di tali attività, uffici, o unità organizzative, potrà essere attribuita a personale dirigente, attraverso il conferimento di un incarico di alta specializzazione, oppure, tenendo conto del ruolo e delle professionalità richieste, a personale del comparto, attraverso l'attribuzione di una posizione organizzativa come regolamentata dall'art. 20 del CCNL 7/04/1999.

L'individuazione di nuove posizioni organizzative e di funzioni specialistiche e di responsabilità, oppure di modifica di quelle esistenti, è potere attribuito dall'atto aziendale alla direzione generale che lo esercita: direttamente nel quadro della attuazione di programmi nazionali e regionali sanitari e di strategie aziendali, oppure indirettamente, per il tramite di una proposta formulata dal direttore del dipartimento.

Tale proposta, adeguatamente motivata in relazione al bisogno degli utenti e alle necessità e convenienze della azienda, e/o del dipartimento, è approvata dal comitato a maggioranza dei suoi componenti, si raccorda con la relazione programmatica annuale e, quando necessario, con le aree tematiche ed i programmi ed i progetti di cui ai successivi articoli 5 e 6.

La proposta, approvata dagli organi del dipartimento, è, quindi, trasmessa alla direzione generale che potrà non accoglierla, oppure farla propria, avviando, in questo caso, le procedure previste per il conferimento degli incarichi.

ART. 4 - Staff

Ai sensi dell'articolo 43, comma 3 dell'AA, il direttore del dipartimento può avvalersi di un ufficio di staff, i cui principali compiti sono descritti in questo articolo.

Se ritenuto opportuno per la complessità dei compiti attribuiti, l'ufficio di staff può essere organizzato come struttura semplice non dipartimentale, oppure può essere strutturato con le altre forme e modalità organizzative previste al precedente articolo 3.

Compiti

Lo staff assicura attività di supporto e servizi, in genere, attraverso la gestione comune di attività e processi che interessano più strutture, come:

- implementazione e gestione dei sistemi informativi,
- supporto alla formulazione di linee guida e protocolli per le attività e i processi del dipartimento,
- supporto alla organizzazione e alla formalizzazione delle relazioni con le altre strutture aziendali,
- interazione con le unità operative della azienda che svolgono compiti di comunicazione rivolti agli utenti del servizio o al pubblico,
- supporto allo sviluppo di contenuti relativi alla prevenzione con riferimento ai siti aziendali e a quelli istituzionali,
- raccordo con gli enti (ARPAS, Università, Regione, Ministeri, Istituto Zooprofilattico, ecc.) titolari di competenze collegate e interagenti con le attività del dipartimento,
- attività di supporto per la predisposizione e gestione di progetti specifici, in ambito regionale, nazionale ed europeo,
- gestione del protocollo e dei sistemi di archivio e sicurezza nell'ambito del DP.

Lo staff assicura il coordinamento delle esigenze collegate con la formazione delle risorse umane del dipartimento, e a tale scopo si rapporta con le unità operative aziendali, o con altri enti, che hanno responsabilità sui temi della formazione.

Lo staff può essere chiamato a svolgere attività di supporto in relazione alla formazione di utenti, familiari, gruppi, associazioni, aziende, ecc. sui temi legati alla educazione alla salute, alla prevenzione, alla promozione di sani stili di vita e alla sicurezza sul lavoro, per quanto concerne attività e processi di competenza.

Inoltre, con riferimento a processi di competenza del DP, a prevalente rilevanza sanitaria, può essere attribuito allo staff il compito di stabilire le modalità ed i criteri di raccordo di attività sanitarie e di attività amministrative, svolte dal personale amministrativo messo a disposizione dal Servizio Affari Generali.

Lo staff, infine, nell'ambito di processi di competenza del dipartimento, può svolgere compiti di raccordo in relazione ad attività svolte da personale inquadrato in

strutture esterne al DP, come ad esempio: infermieri, personale tecnico sanitario, personale tecnico, informatici, addetti alla logistica, alla manutenzione, ecc..

I compiti effettivi svolti dallo staff, e le modalità del loro esercizio, sono, in ogni caso, stabiliti dal direttore del dipartimento, e tengono conto dei servizi necessari alle strutture dipartimentali, delle esigenze del dipartimento e delle risorse disponibili.

ART. 5 - Aree tematiche e gruppi di lavoro

La relazione programmatica annuale di cui all'articolo 8 può prevedere la specificazione di aree tematiche, o di gruppi di lavoro, finalizzate a rendere più efficaci ed incisivi gli sviluppi delle attività e dei processi, e le risposte ai bisogni. Per tale scopo la proposta di individuazione di un'area tematica, o di un gruppo di lavoro, deve essere opportunamente motivata.

L'individuazione di aree tematiche, o di gruppi di lavoro, appare particolarmente utile nei casi di esigenze trasversali a più strutture, oppure nel caso di nuovi bisogni che implicano l'analisi e la valutazione preliminare per la costruzione e la messa a regime di nuovi processi e competenze.

L'espressione area tematica può essere associata a specifici contenuti disciplinari, o essere riferita ad un gruppo di lavoro che ha l'incarico di gestire particolari tematiche o processi operativi, ancorché non omogenei per gli aspetti disciplinari.

L'area tematica, come specificata al comma precedente, implica l'esigenza di coordinamento funzionale per le discipline o per i processi ricadenti nella sfera di competenza dell'area, secondo le indicazioni riportate nella relazione programmatica annuale.

L'area tematica è retta da un coordinatore scelto tra i responsabili delle strutture complesse e di quelle semplici dipartimentali e non; in alternativa l'area tematica può richiedere una qualificazione organizzativa coerente con quanto specificato al precedente articolo 3. In questo secondo caso, l'area tematica è coordinata, e/o gestita, con il ricorso ad incarico di rilievo contrattuale, attribuito dal direttore generale.

Se l'area tematica interessa più dipartimenti o più strutture aziendali che non fanno parte dello stesso dipartimento, al suo coordinamento provvede in ogni caso la direzione generale.

Se l'incarico non è attribuito o è cessato, la responsabilità del coordinamento dell'area tematica è assunta da un responsabile delle strutture dipartimentali, o dal direttore del dipartimento.

I responsabili delle strutture dipartimentali sono tenuti a chiedere il parere del coordinatore con riferimento alle decisioni, e alla realizzazione di percorsi e procedure che interagiscono con aspetti e temi che riguardano l'area tematica; il direttore del dipartimento nelle proposte di delibera e nelle proprie determinazioni, è tenuto, inoltre, ad indicare il parere del coordinatore, se la proposta di delibera o la determinazione riguardano materie che interessano l'area tematica.

Le aree tematiche hanno una durata temporale limitata, in genere non superiore a tre anni, massimo a cinque anni; perdurando la necessità possono, tuttavia, essere riproposte. Allo scopo di assicurare la ricerca continua di soluzioni rispondenti alle dinamiche dei bisogni, ai rischi per la salute, nonché alla innovazione ed evoluzio-

ne nelle discipline e attività di competenza, gli organi del dipartimento e i responsabili delle strutture sono tenuti ogni anno, alla analisi e alla verifica della capacità di risposta ai bisogni delle aree tematiche, e, se necessario, a proporre modifiche; l'analisi e la verifica, nonché le eventuali proposte di modifica, sono riportate nella relazione annuale.

L'analisi della capacità di risposta ai bisogni è fonte, inoltre, di attribuzione e specificazione di compiti e competenze per l'area tematica, nonché di individuazione delle risorse umane e materiali di riferimento, del profilo professionale del responsabile, e della gradazione degli incarichi in relazione agli aspetti organizzativi, economici e contrattuali.

Nelle more della formulazione della prima relazione programmatica annuale con le modalità e i criteri previsti nel regolamento, le aree tematiche, e/o i gruppi di lavoro, con le attività e i processi di competenza e con l'indicazione degli utenti e delle strutture clienti, sono riportati nell'allegato "C". Nello stesso allegato C sono indicate separatamente le aree tematiche che interessano più strutture, e quelle riferite ai singoli servizi.

ART. 6 - Programmi e progetti

L'articolo 18 dell'AA prevede la possibilità di individuare competenze e responsabilità trasversali attraverso gli istituti del programma o del progetto; programma e progetto integrano e rendono funzionali attività svolte da differenti unità operative, all'interno dello stesso dipartimento, tra dipartimenti della medesima azienda, o tra dipartimenti di aziende diverse.

Rispetto all'area tematica i programmi ed i progetti hanno una differente dimensione temporale, infatti, la loro durata è legata al conseguimento dell'obiettivo, oppure al venir meno delle ragioni per cui sono stati attivati; inoltre, nei programmi e nei progetti, le funzioni di coordinamento funzionale implicano, in genere, specifiche ed elevate responsabilità professionali, valutabili in relazione alla qualità tecnica dei risultati conseguiti o fatti conseguire, e implicano unitarietà di azione nella programmazione, organizzazione e valutazione dei processi necessari.

Si applicano per il coordinatore di programma o di progetto le stesse disposizioni previste all'articolo precedente per il coordinatore d'area; la nomina del coordinatore di programma o di progetto è, in ogni caso, di competenza del direttore generale, ed è deliberata con le modalità previste per l'attribuzione di incarichi di rilievo contrattuale, salvo il caso in cui il coordinamento può essere assicurato da uno dei responsabili delle strutture complesse e semplici dipartimentali e non.

Il programma o il progetto che interessa unità operative del dipartimento, fa riferimento al direttore del dipartimento per quanto concerne la valutazione tecnica dei risultati, e l'individuazione di altre eventuali professionalità operanti nel dipartimento, da assegnare allo sviluppo del programma o del progetto.

Tenuto conto che i programmi e progetti che interessano più dipartimenti aziendali o interaziendali, richiedono criteri di attivazione ad hoc, differenti rispetto a quelli previsti per i programmi e i progetti del dipartimento, riconducibili, di norma, alla programmazione nazionale e regionale, e alle decisioni delle direzioni aziendali, nell'allegato "D" sono descritti i programmi e i progetti in corso al momento della approvazione del regolamento, con l'indicazione delle aree coinvolte e dei temi trattati.

ART. 7 - Sedi del dipartimento

La sede principale e quelle periferiche del dipartimento sono quelle previste negli atti ufficiali della azienda e in particolare nella Carta dei Servizi.

Se non diversamente specificato, alla sede principale si fa riferimento per le formalità connesse con l'organizzazione e il funzionamento del dipartimento, del comitato, della conferenza dei servizi, dell'assemblea del dipartimento, nonché per quelle relative alla elezione della componente elettiva dello stesso comitato.

ART. 8 - Direttore del dipartimento

Al dipartimento è preposto un direttore nominato dal direttore generale fra i responsabili delle strutture complesse costituenti il dipartimento. Il direttore è coadiuvato da un comitato di dipartimento che opera con le modalità e i criteri stabiliti dalle norme, dall'AA, e dal presente regolamento.

All'inizio di ogni anno il direttore del dipartimento individua un altro dirigente, tra i componenti il comitato, che dovrà assicurare la continuità della direzione in caso di impedimento o assenza; il direttore potrà, inoltre, se richiesto dalle circostanze, nominare uno o più referenti, tra i membri del comitato, in relazione a discipline, attività ed evenienze per le quali si richiedono specifiche professionalità e competenze.

Il direttore è nominato con le modalità previste dalla LR 10/2006 e dall'AA, tenendo conto dei requisiti di esperienza professionale, del curriculum, e della capacità gestionale ed organizzativa; svolge le funzioni previste dalla legge e dalle disposizioni citate; rappresenta il dipartimento nei rapporti con gli altri organi della azienda e con gli interlocutori esterni; presiede e dirige il comitato di dipartimento; resta titolare della struttura complessa cui è preposto.

Competenze

Tra le competenze più significative del direttore del dipartimento, da esercitarsi in concorso con le risorse organizzative, strutturali e funzionali del dipartimento, si citano:

- la relazione programmatica annuale con cui si esegue la ricognizione delle attività e dei processi in capo al dipartimento, e, in relazione a questi, si individuano i presumibili sviluppi, si suggerisce l'equilibrata ripartizione dei medesimi all'interno del dipartimento, nonché si propongono modifiche ai criteri e alle modalità di gestione;
- la verifica e rendicontazione del raggiungimento dei risultati e degli obiettivi assegnati e perseguiti, nonché delle modalità di utilizzo delle risorse umane, di quelle tecnologiche e dei materiali di consumo;
- la predisposizione della proposta e del contributo del dipartimento, concernenti il programma triennale e il piano sanitario annuale, con l'indicazione delle risorse necessarie per le attività programmate, e, in particolare, con il piano degli investimenti da effettuare, e le modifiche nella pianta organica ritenute indispensabili;

- la formulazione dei piani di attività annuale del dipartimento e il coordinamento dei piani di attività delle strutture, da realizzare in coerenza con la programmazione aziendale;
- la gestione operativa del budget assegnato al dipartimento;
- la predisposizione della relazione consuntiva annuale sulla attività complessiva svolta dal dipartimento, con riferimento specifico alla programmazione aziendale e ai piani di attività annuale;
- l'elaborazione di progetti e la promozione di idonee forme di partecipazione propositiva ai fini del miglioramento della qualità, dell'efficienza e dell'efficacia delle attività e dei processi che interessano il dipartimento.

Poteri e responsabilità

Con il concorso e la collaborazione del comitato di dipartimento che si manifestano con pareri o con decisioni secondo quanto previsto in particolare al successivo articolo 9, il direttore del dipartimento esercita le proprie competenze tenendo conto dei poteri e delle responsabilità attribuitigli dalla legge, dall'AA e dal regolamento.

Il direttore del dipartimento dispone l'attivazione di procedure idonee a garantire il diritto alla informazione dei membri del comitato, del personale del dipartimento, e di tutti i portatori di interesse.

Il direttore del dipartimento non è tenuto a richiedere il parere preventivo del comitato in caso di urgenza; è tenuto a comunicare al comitato, non appena possibile, le decisioni assunte in condizioni di urgenza con le motivazioni.

Il direttore del dipartimento può assumere, con l'obbligo di motivazione, decisioni non conformi ai pareri espressi dal comitato di dipartimento su un determinato tema.

Il direttore del dipartimento non assume responsabilità diretta nella gestione tecnica e operativa delle strutture complesse e semplici afferenti, che rimane in capo ai responsabili delle strutture.

ART. 9 - Comitato di dipartimento

Il comitato di dipartimento è organo collegiale permanente del dipartimento che assicura la partecipazione dei professionisti ai processi di pianificazione strategica, di valutazione delle attività tecnico-sanitarie, di definizione dei criteri e dei principi di organizzazione e di gestione dei servizi, perseguendo e promuovendo la diffusione e l'affermazione di valori condivisi.

Il comitato concorre, inoltre, alla programmazione, al monitoraggio e alla verifica delle attività, e propone la terna dei nominativi per l'attribuzione dell'incarico di direttore del dipartimento, così come disposto dalla LR 10/2006 e dall'AA, da scegliersi tra i direttori delle strutture complesse di cui all'articolo 3 secondo comma.

Il comitato svolge attività di supporto al direttore del dipartimento, e concorre alla organizzazione e al funzionamento del dipartimento. Il comitato si riunisce una volta al trimestre, e in tutte le circostanze in cui è richiesto per l'espletamento dei propri compiti; il comitato, in particolare, si esprime formalmente sui seguenti temi:

▪ **modelli e soluzioni organizzative del dipartimento,**

programmazione pluriennale e annuale delle attività dipartimentali,
definizione degli obiettivi per le strutture,
valutazione del fabbisogno di risorse, umane e strumentali, e individuazione delle priorità,
gestione del budget assegnato,
proposta e valutazione concernente l'esercizio di nuove attività e processi,
piani di aggiornamento e riqualificazione del personale,
linee guida ed indirizzi per le attività interne al dipartimento,
linee guida ed indirizzi per le relazioni con le altre strutture aziendali e con quelle extra-aziendali,
istituzione di aree tematiche, e/o gruppi di lavoro, e staff, individuazione delle risorse umane e materiali, nomina del coordinatore d'area, del gruppo di lavoro, o dello staff,
regolamentazione attuativa per l'esercizio di attività libero-professionali da parte del personale,
interpretazione e modifiche al regolamento,
istituzione di nuove strutture organizzative.

Altri compiti rilevanti del comitato concernono la formulazione di regole e principi per l'esercizio della libera professione da parte del personale del dipartimento, limitatamente alla disciplina e regolamentazione di situazioni di potenziale conflitto delle attività libero professionali con le esigenze di servizio.

Il comitato svolge, infine, un ruolo attivo e di garanzia in relazione alla comunicazione e alla informazione, rivolte al personale operante nel dipartimento, per quanto concerne le scelte e le decisioni che interessano l'organizzazione e il funzionamento dei servizi, le prestazioni da erogare, e, in genere, le priorità per il dipartimento.

ART. 10 - Composizione del comitato

Partecipano al comitato, oltre al direttore del dipartimento, le seguenti figure professionali, operanti nel dipartimento oppure nelle strutture specificamente indicate:

- 1. direttori delle strutture complesse e semplici dipartimentali di cui all'articolo 28, comma 18, dell'AA;**
- 2. direttore del SIT di cui agli articoli 26 e 42 dell'AA;**
- 3. direttore del dipartimento amministrativo, se presente; in alternativa responsabile degli affari generali;**
- 4. un rappresentante dei tecnici di prevenzione inseriti nel SIT;**
- 5. un rappresentante del personale medico;**
- 6. un rappresentante del personale veterinario;**
- 7. un rappresentante del restante personale (ingegneri, biologi, infermieri, amministrativi, ecc.).**

I rappresentanti di cui al punto 1, 2, 3 rappresentano la componente di diritto, mentre i rappresentanti di cui ai punti successivi rappresentano la componente elettiva. Per la struttura di appartenenza del direttore del dipartimento partecipa, in qualità

di membro di diritto, il dirigente che sostituisce il responsabile in caso di impedimento o assenza, oppure, in mancanza, il dirigente più anziano della struttura.

Per i rappresentanti di cui ai punti 2, 3 si fa riferimento ai regolamenti delle strutture di appartenenza per l'individuazione di eventuali sostituti.

Partecipano ai lavori del comitato di dipartimento, senza diritto di voto, altre figure professionali, o rappresentanti di altre strutture, quando tale partecipazione è ritenuta indispensabile o utile, anche da uno solo dei componenti il comitato, per lo sviluppo degli argomenti all'ordine del giorno.

ART. 11 - Convocazione del comitato

Il comitato di dipartimento è convocato dal direttore del dipartimento, o da chi ne fa le veci, tramite avviso, anche digitale, contenente il luogo, la data, l'ora della riunione, nonché l'ordine del giorno degli argomenti da porsi in discussione.

La convocazione, di norma, deve pervenire agli interessati almeno sette giorni prima, tuttavia, nei casi di urgenza e per argomenti di grave rilevanza per la salute, la convocazione può essere effettuata con un preavviso di 24 ore.

L'ordine del giorno è trasmesso in copia al direttore generale, al direttore amministrativo e al direttore sanitario dell'azienda che possono partecipare, senza diritto di voto, di persona o con un proprio delegato, ai lavori del comitato.

Un terzo dei membri del comitato, ovvero la direzione aziendale in situazioni di particolare importanza, possono richiedere la convocazione in via straordinaria proponendo gli argomenti all'ordine del giorno.

ART. 12 - Sedute del comitato

Il comitato di dipartimento presieduto dal direttore, o dal vice direttore, del dipartimento è validamente riunito, in prima convocazione, quando è presente la metà più uno dei suoi componenti; in seconda convocazione è validamente riunito se è presente almeno un terzo dei componenti. Le decisioni sono assunte a maggioranza dei presenti; in caso di parità di voti, il voto del direttore del dipartimento determina la maggioranza.

Considerate le dimensioni della azienda e l'esigenza di conciliare gli strumenti di governo con gli impegni derivanti dai processi assistenziali, è prevista la sostituzione temporanea per il caso di impedimento o assenza dei componenti di diritto e di quelli elettivi. Il membro di diritto impossibilitato a partecipare, è sostituito da chi sostituisce il responsabile della struttura di riferimento, o, in mancanza, dal dirigente più anziano; il membro eletto impossibilitato è sostituito dal primo dei candidati non eletti.

Le sedute del comitato sono verbalizzate da un segretario indicato dal comitato; i verbali delle sedute sono pubblici, e come tali devono essere portati a conoscenza di tutti con le forme opportune.

ART. 13 - Componente elettiva del comitato

La nomina della componente elettiva del comitato avviene attraverso elezioni che riguardano le categorie professionali richiamate all'articolo 10, e si svolgono secondo quanto previsto nel regolamento elettorale riferito al comitato del DP.

L'elettorato passivo ed attivo è costituito dai dipendenti in ruolo a tempo indeterminato, che svolgono la loro attività nel dipartimento almeno dai tre mesi precedenti la data delle elezioni, per almeno 18 ore settimanali di lavoro ed appartengono ad una delle categorie richiamate nel precedente art. 10.

Nel caso di personale che opera nel dipartimento e concorre a formare la componente elettiva, ma incardinato in strutture non facenti parte del dipartimento, si fa riferimento al regolamento della struttura di appartenenza, o al protocollo formato ai sensi delle disposizioni previste al successivo articolo 17; in mancanza di specifiche disposizioni in merito, possono far parte dell'elettorato attivo e passivo i dipendenti in ruolo a tempo indeterminato che, alla data delle elezioni, svolgono attività nel dipartimento, con continuità, da almeno tre mesi e che prestano nello stesso almeno 18 ore settimanali di lavoro.

I membri eletti durano in carica due anni.

I membri eletti decadono in caso di rinuncia, di dimissioni, di interruzione del rapporto di lavoro subordinato con la ASL6, e, in generale, con il venire meno delle condizioni previste per l'elezione, nonché dopo due assenze consecutive non giustificate alle sedute del comitato.

Nei casi di cessazione dalla carica, all'eletto subentra, per lo scorcio del mandato, il primo dei non eletti; qualora la graduatoria degli eletti sia esaurita si procede ad elezioni integrative che dovranno svolgersi entro due mesi dalla cessazione.

ART. 14 - Elezioni dei componenti il comitato

Il direttore generale indice le elezioni e nomina la commissione elettorale. Nel medesimo provvedimento sono individuati: la composizione della commissione elettorale, l'ubicazione del seggio se diversa dalla sede del dipartimento, nonché l'orario di inizio e termine delle operazioni di voto.

La nomina e la composizione della commissione elettorale sono disposte dal direttore generale sulla base del regolamento elettorale relativo alla elezione della componente elettiva del comitato del DP.

L'elezione dei componenti avviene con voto limitato alle categorie di appartenenza di cui al precedente articolo 10; l'elezione si ritiene valida qualunque sia il numero dei partecipanti; a parità di voti si sceglie il più giovane.

Non è ammesso il voto per delega. Il voto è espresso indicando massimo un nominativo; le schede con più preferenze sono considerate nulle.

Qualora l'elezione determinasse una composizione del comitato priva di uno o più rappresentanti dei membri elettivi, si procede ad una elezione suppletiva riferita ai soli rappresentanti mancanti. Nel caso anche questa elezione non avesse esiti positivi, la componente elettiva sarà limitata ai soli membri eletti.

Sulla base degli atti e verbali della commissione elettorale, previa verifica degli stessi e su proposta del responsabile del servizio affari generali, il direttore generale convalida le elezioni e proclama gli eletti.

A seguito della proclamazione degli eletti, il direttore del dipartimento provvede entro 10 giorni ad insediare il comitato di dipartimento; poiché il comitato è organo permanente, le successive elezioni hanno semplicemente lo scopo di assicurare il rinnovo della componente elettiva.

Le prime elezioni sono indette entro 15 giorni dall'approvazione del presente regolamento.

Per quanto non precisato dal presente articolo si rinvia al regolamento elettorale.

ART. 15 - Funzionamento del DP

Il modello di funzionamento del DP è incentrato sulla flessibilità, e sulla capacità di fornire risposte organizzate e strutturate con riferimento ai compiti e alle attività di tutela della salute collettiva.

Per tale scopo, per tutte le unità operative del DP, per i responsabili e per gli operatori, è essenziale monitorare e analizzare l'evoluzione dei bisogni e dei rischi correlati, nonché il sistema di offerta, e la quantità e qualità delle attività erogate, in modo da perseguire il più efficace equilibrio nella capacità di soddisfare i bisogni e di ridurre i rischi, tenendo conto delle risorse disponibili.

Per quanto sopra il modello di funzionamento è un modello dinamico, le cui caratteristiche si basano sui principi del *change management*, quindi sulla continua analisi della capacità di risposta degli assetti correnti, e sulla ricerca di assetti nuovi che si dimostrino più rispondenti, rispettando le norme e privilegiando percorsi di riqualificazione di esperienze, attività e competenze.

Nel modello proposto, flessibilità e capacità di risposta, tenuto conto di quanto disposto nel precedente articolo 2, sono orientate e rivolte al perseguimento delle seguenti priorità:

- **tutela della salute,**
- **formazione sui temi della prevenzione, con creazione di “competenze” per gli utenti, e per individui o gruppi con specifiche caratteristiche di rischio,**
- **valorizzazione e sostegno del sistema economico locale e delle attività produttive.**

La valorizzazione delle risorse umane, nel contesto, ha significato di mezzo e di fine, e comporta percorsi indispensabili per conseguire, anche attraverso la formazione e l'addestramento, risultati di miglioramento continui, e la ricerca, giorno per giorno, di condizioni ottimali di efficacia e di efficienza nelle politiche del DP.

ART. 16 - Risorse

La ASL6 fa fronte alle necessità del dipartimento per mezzo di apposito budget stabilito annualmente, con riferimento agli atti formali di programmazione economica e finanziaria, e alla attribuzione delle risorse per i diversi livelli di assistenza e per le macroaree in cui si articola l'azienda.

Ai sensi dell'articolo 20 dell'AA, le risorse destinate al livello di assistenza che il dipartimento assicura sono attribuite al dipartimento; l'individuazione delle risorse utilizzate dalle singole strutture è effettuata dal direttore del dipartimento con il parere favorevole del comitato; con il medesimo criterio, e tenendo conto di compiti, professionalità e competenze, si individuano le risorse umane destinate alle singole strutture.

Le strutture dipartimentali gestiscono autonomamente, nell'ambito degli indirizzi e delle direttive stabiliti dal direttore del dipartimento e dal comitato, il budget assegnato. I responsabili delle diverse articolazioni e strutture del dipartimento, sono tenuti a fornire al direttore e al comitato tutte le evidenze necessarie per poter valu-

tare le condizioni di impiego delle risorse, tenendo conto degli obiettivi e dei compiti assegnati.

Nella relazione programmatica annuale, le risorse a disposizione di ogni unità operativa e di ogni struttura devono essere evidenziate, così come deve essere fornita dettagliata evidenza di indicatori capaci di rappresentare ed esprimere i risultati conseguiti, il raffronto con i risultati attesi, e le differenze rispetto a quanto conseguito in ambito regionale e nazionale. Questa analisi è propedeutica alla valutazione di proposte alternative concernenti differenti ipotesi di distribuzione delle risorse complessivamente disponibili, e di impiego delle medesime risorse nelle attività e nei processi del dipartimento.

ART. 17 - Integrazione orizzontale

Tenuto conto delle disposizioni dell'articolo 31 dell'AA, e, in particolare, dei commi 7 e 8, il dipartimento integra la propria attività con quella di altre unità operative aziendali coinvolte nei processi e nelle attività di competenza, sulla base di protocolli operativi di collaborazione e linee guida, finalizzati ad assicurarne il funzionamento e l'interoperabilità.

Nelle more della definizione di tali protocolli, oppure in caso di difficoltà temporanea o permanente della struttura partner di riferimento per i processi e le attività, il dipartimento autoregolamenta i rapporti con questa struttura attraverso "*documenti interni*" contenenti, di norma, la proposta operativa che si intende formalizzare con il protocollo. In questa eventualità il "*documento interno*" ha valore di codice di autoregolamentazione e disciplina nei confronti del personale e dei collaboratori del dipartimento.

Il protocollo relativo ai principi e criteri che informano rapporti tra dipartimento e unità operative esterne al dipartimento, assume valore regolamentare se: a) è approvato dalle strutture partner, b) è comunicato alla direzione della azienda, c) è portato a conoscenza delle OO.SS., d) è reso pubblico, e) è deliberato dalla direzione della azienda entro trenta giorni dalla comunicazione, salva la richiesta di modifiche proposta dalla direzione medesima.

Il protocollo, formalizzato come indicato nel comma precedente, costituisce regolamento di attuazione dell'atto aziendale in relazione a tematiche che coinvolgono più strutture; disciplina, quindi, attività e processi in cui il DP è partner di altre strutture, può essere organizzato in distinte sezioni, e deve essere modificato o integrato con i criteri e le modalità richiamati nel comma precedente.

Se le unità operative o le strutture partner sono interne al dipartimento, protocolli e linee guida sono formalizzati, di norma, dal direttore del dipartimento con propria determinazione.

ART. 18 - Regolamenti delle singole strutture

Allo scopo di definire, puntualmente, attività, mansioni e responsabilità, le strutture e le diverse articolazioni del dipartimento provvedono, con protocolli e linee guida di contenuto regolamentare, a disciplinare quanto ritenuto necessario.

Questi atti regolamentari hanno valore subordinato rispetto ai regolamenti attuativi previsti dall'AA, tuttavia, possono farne parte integrante se sono assunti con le modalità previste al precedente articolo 17.

ART. 19 - Conferenze dei servizi

Una volta all'anno, e in particolari circostanze da valutarsi di volta in volta, il direttore del dipartimento indice conferenze dei servizi cui partecipano tutti i collaboratori che concorrono alle attività e ai processi relativi ai temi oggetto di discussione, in attuazione dell'articolo 11 dell'AA.

Nelle conferenze sono presentate evidenze delle attività svolte e si discute delle prospettive future.

La conferenza annuale dovrebbe svolgersi, possibilmente, poco prima della predisposizione della relazione programmatica annuale indicata nel precedente articolo 8, ed è occasione di aggiornamento su temi disciplinari e organizzativi che interessano attività e competenze del dipartimento.

ART. 20 - Assemblea generale del dipartimento

L'assemblea generale, costituita da tutti gli elettori attivi del comitato di dipartimento, è convocata una volta all'anno dal direttore del dipartimento. L'assemblea generale comprende i collaboratori del dipartimento, e tutti coloro che concorrono ad eleggere un rappresentante nel comitato, ai sensi delle disposizioni precedenti.

L'assemblea generale si esprime, tra l'altro, sul presente regolamento prima della successiva formalizzazione con delibera della direzione della azienda, da assumere entro trenta giorni dalla comunicazione, e si esprime altresì, sulle proposte di modifica dei regolamenti di attuazione dell'atto aziendale che interessano attività e processi di competenza del dipartimento.

Inoltre, l'assemblea deve essere consultata quando è richiesto dal direttore del dipartimento, oppure da un terzo dei membri del comitato, e può essere convocata per esigenze di comunicazione ed informazione su argomenti e temi di particolare importanza, come, ad esempio, quelli riguardanti la programmazione delle attività dipartimentali, l'organizzazione e il funzionamento dei processi di competenza, e la distribuzione e l'utilizzo delle risorse.

L'assemblea generale del dipartimento, infine, può essere consultata in via straordinaria, in presenza di eventi non prevedibili, tali, comunque da richiedere decisioni e pareri su argomenti e temi di particolare rilevanza.

ART. 21 - Attività del personale

Ogni operatore del dipartimento assicura le attività previste dalle leggi e dal contratto collettivo di lavoro, in relazione ai processi e alle funzioni cui è addetto; in particolare:

- contribuisce alla identificazione dei bisogni di salute delle persone e della collettività,
- collabora alla tenuta dei sistemi informativi e alla raccolta dei dati di interesse epidemiologico,
- relaziona sulle attività svolte e contribuisce alla diffusione di tutte le informazioni significative per il conseguimento e la valutazione degli obiettivi in cui è coinvolto,
- collabora e partecipa alle attività di gruppo e di lavoro concernenti la qualità dei servizi e le relazioni con l'utenza,

- **partecipa alle attività di organismi territoriali, rivolte a migliorare le condizioni sanitarie nel territorio di competenza,**
- **documenta e registra le attività quotidiane poste in essere, rilevanti per l'organizzazione e il funzionamento dei servizi e per i rapporti con l'utenza.**

Il personale del dipartimento, in tutte le situazioni interne o esterne in cui è coinvolto, si propone con comportamenti rispettosi e adeguati alle differenze come quelle di genere, razza, etnia, età, lingua; nelle attività cui partecipa, concorre, inoltre, alla tutela e al rispetto dei diritti dei soggetti svantaggiati, e alla promozione e affermazione delle pari opportunità.

ART. 22 - Diritti degli utenti

Il dipartimento si fa parte responsabile e diligente per attuare nei propri ambiti di competenza, i principi stabiliti nell'AA concernenti i diritti degli utenti. In particolare, in sintonia con il 4° comma dell'articolo 10 dell'AA, concorre a:

- migliorare la qualità percepita da parte degli utenti,
- assicurare controlli di qualità, soprattutto per l'accesso ai servizi,
- promuovere la sperimentazione e l'utilizzo di indicatori di qualità, di performance, e di risultato condivisi dall'utenza,
- sperimentare modalità di raccolta e di analisi dei "segnali di disservizio",
- raccogliere indicazioni, rilievi, e proposte per il miglioramento dell'offerta.

Per quanto previsto dall'articolo 60 dell'AA, inoltre, operatori e strutture garantiscono la piena sinergia con i servizi e le risorse del Medio Campidano, la comunicazione e l'informazione dei servizi offerti e delle condizioni di fruizione, la diffusione e il sostegno ai comportamenti e agli stili di vita necessari a prevenire e a curare le patologie in un'ottica di responsabilizzazione e protagonismo degli utenti.

Il direttore del dipartimento, in coerenza con gli atti di programmazione nazionale e regionale, e in attuazione del punto f comma 6, Art. 10 dell'AA, convoca, almeno una volta l'anno, una conferenza di consultazione come momento di verifica e proposta per i diversi portatori d'interesse nel territorio di competenza.

ART. 23 - Norme finali e rinvii

Nel rispetto dei principi contenuti nel regolamento, e senza alterarne i criteri e l'impianto generale, il direttore del dipartimento può apportare al presente documento le modifiche e le integrazioni necessarie in relazione a errori materiali, formalità previste dal procedimento di approvazione o dalle norme.

Il regolamento entra in vigore con la delibera del direttore generale di approvazione. Con l'approvazione del regolamento il comma 2 dell'articolo 65 dell'atto aziendale si applica solo per le aree non ancora regolamentate, tra cui, in particolare, i rapporti del DP con le altre strutture aziendali.

Il regolamento deve essere aggiornato in caso di nuove esigenze, quando se ne ravvisi la necessità, e/o in presenza di disposizioni normative di contenuto innovativo con riferimento alla forma e ai contenuti disciplinati.

Non sono in ogni caso applicabili le disposizioni del regolamento che risultano in contrasto con disposizioni riconosciute nel nostro ordinamento giuridico come sovraordinate.

Per tutto quanto non previsto nel regolamento si applicano, per analogia e se coerenti con le disposizioni e i criteri generali che regolano l'organizzazione e il funzionamento della azienda, istituti e profili applicati con successo in altre aziende del sistema sanitario, o, se compatibili, nella PA, purché in armonia con le disposizioni del SSR e con i contratti collettivi di lavoro vigenti.

Il regolamento del dipartimento rinvia ad altri specifici regolamenti la disciplina di profili che sono riferiti all'intera azienda, ad una specifica area o struttura, oppure che presuppongono contenuti disciplinari per i quali è richiesta una trattazione unitaria; il regolamento del dipartimento si coordina, infine, con i regolamenti, o eventuali sezioni degli stessi, previsti dall'AA aziendale e richiamati nelle premesse.

Considerato che dall'atto aziendale e dal presente regolamento di attuazione derivano profonde innovazioni nell'organizzazione e nella gestione, si prevede di applicare la delibera 30/38 2007 della RAS con riferimento alla possibilità di tempificare la transizione al nuovo assetto.

In forza di questa tempificazione Igiene alimenti e nutrizione, Igiene alimenti origine animale e derivati, Igiene allevamenti e produzioni zootecniche, Ambiente e salute saranno mantenute come strutture complesse fino al 31/12/2010; si applicano, invece, con effetto immediato, le disposizioni dell'atto e del regolamento concernenti la soppressione delle articolazioni preesistenti di queste strutture.

Allegati al Regolamento D Area della prevenzione Dipartimento di Prevenzione

Allegato A - Strutture semplici

Ai sensi dell'articolo 3 ultimo comma del regolamento, il presente allegato individua le strutture semplici del Dipartimento di Prevenzione, la cui articolazione e istituzione è demandata dall'Atto Aziendale ai regolamenti attuativi.

Sono strutture semplici del DP le articolazioni di strutture complesse, e le strutture semplici non dipartimentali che riferiscono al direttore del dipartimento.

Nel DP non sono previste articolazioni di strutture complesse nella forma di strutture semplici non dipartimentali:

Nel DP sono previste le seguenti strutture semplici non dipartimentali, di tipo trasversale, che rispondono al responsabile del dipartimento:

- Staff.

Staff

La struttura semplice non dipartimentale denominata Staff, istituita come trasversale al Dipartimento di Prevenzione, svolge i compiti stabiliti dagli organi del dipartimento, tenendo conto delle indicazioni riportate nell'articolo 4.

La struttura citata è retta da un responsabile, nominato dal direttore generale, il cui incarico ha rilievo contrattuale ai sensi dell'articolo 3 del regolamento; il responsabile risponde al direttore del dipartimento e si coordina con i responsabili delle articolazioni del dipartimento con cui lo staff interagisce.

Allegato B - Attività e processi nel dipartimento di prevenzione

Ai sensi dell'articolo 2 penultimo comma del regolamento, la distribuzione delle attività e dei processi all'interno del DP, con i carichi di lavoro e le risorse è oggetto di ricognizione, di verifica e di proposte, attraverso la relazione programmatica annuale di cui all'articolo 8, anche in raccordo con gli ultimi tre commi dell'articolo 3. Per l'ultimo comma dell'articolo 2, nelle more della formazione della prima relazione programmatica annuale, attività e processi per le diverse strutture del DP, con le modalità organizzative, sono indicati nel presente allegato.

LEA e aree di intervento

La costruzione del presente allegato muove dalla formulazione dei LEA come esplicitati nel DPCM dell'aprile del 2008, quale riferimento per l'offerta assistenziale per l'assistenza collettiva; in base a tale formulazione, il livello della "Prevenzione collettiva e sanità pubblica" include le attività e le prestazioni volte a tutelare la salute e la sicurezza della comunità da rischi infettivi, ambientali, legati alle condizioni di lavoro, correlati agli stili di vita.

Il livello previsto si articola in otto aree di intervento che includono programmi/attività volti a perseguire specifici obiettivi di salute.

Per ogni programma vengono indicate le "componenti principali" e tali indicazioni, pur non avendo carattere specificamente vincolante, rappresentano fattori di garanzia per il raggiungimento degli obiettivi. Infine, sono riportati i tipi di prestazioni erogate.

Secondo il DPCM 23/04/2008, sono esclusi da questo livello gli interventi di prevenzione individuale, fatta eccezione per le vaccinazioni organizzate in programmi che hanno lo scopo di aumentare le difese immunitarie della popolazione (come quelle incluse nel Piano Nazionale Vaccini) e per gli screening oncologici, quando sono organizzati in programmi di popolazione.

L'informazione epidemiologica, anche quando non espressamente citata tra le componenti del programma, dovrà comunque guidare nella pianificazione, attuazione e valutazione dei programmi e nella verifica del raggiungimento degli obiettivi di salute.

Per il DPCM citato il livello si articola nelle seguenti aree di intervento.

- A. Sorveglianza, prevenzione e controllo delle malattie infettive e parassitarie, inclusi i programmi vaccinali.**
- B. Tutela della salute e della sicurezza degli ambienti aperti e confinati.**
- C. Sorveglianza, prevenzione e tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.**
- D. Salute animale e igiene urbana veterinaria.**
- E. Sicurezza alimentare – Tutela della salute dei consumatori.**
- F. Sorveglianza e prevenzione delle malattie croniche, inclusi la promozione di stili di vita sani ed i programmi organizzati di screening.**
- G. Sorveglianza e Prevenzione Nutrizionale.**
- H. Valutazione medico legale degli stati di disabilità e per finalità pubbliche.**

Il DP della ASL6 di Sanluri organizza il sistema di risposta ai LEA di riferimento e l'operatività dei processi conseguenti, attraverso l'assunzione di specifiche responsabilità, collegate alle competenze e alle professionalità delle risorse di cui dispone, come esplicitato nei successivi paragrafi.

Dipartimento

Il Dipartimento di Prevenzione coordina direttamente i processi relativi ad alcuni interventi i cui programmi o attività, con le relative componenti, hanno rilievo strategico nell'ambito della programmazione regionale o aziendale, oppure presentano aspetti di elevata intersectorialità, tale da richiedere un sistema unitario di front office o di risposte, ancorché questo sistema implichi sottoprocessi che richiedono specifiche professionalità, o specializzazioni, allocate nei servizi.

Il DP assicura questo coordinamento attraverso gli istituti e i profili dell'area tematica, oppure del programma o del progetto, come disciplinati nel regolamento, e con il ricorso a risorse allocate al dipartimento o nei diversi servizi coinvolti.

Tenuto conto che questa soluzione organizzativa è collegata alla relazione programmatica annuale, con la valutazione dei bisogni e con i riferimenti alle risorse disponibili, il DP assume direttamente il coordinamento di attività e processi, riferiti a interventi con le caratteristiche indicate nei capoversi precedenti, per il tramite delle aree tematiche trasversali riportate nel successivo allegato C.

Il dipartimento si avvale dello staff di cui all'articolo 4, e di risorse umane cui possono essere attribuiti incarichi come previsti all'articolo 3 sotto il titolo "Posizioni organizzative e funzioni specialistiche e di responsabilità". In questa fase di avvio dell'attività dipartimentale, e fino alla formulazione dei nuovi programmi per la prevenzione, si prevede che tali incarichi siano riferiti alle seguenti specializzazioni e siano coordinati dal responsabile dello staff:

1. Salute umana nel territorio e supporto alle attività di programmazione.
2. Epidemiologia veterinaria e supporto alla programmazione dipartimentale.

Salute umana nel territorio e supporto alle attività di programmazione

L'area di specializzazione svolge attività e processi utili per stabilire il profilo di salute della comunità del Medio Campidano, e, quindi, per fungere da supporto alla conoscenza dei bisogni, alla definizione di obiettivi di salute e alla programmazione dipartimentale, in collegamento con le competenze attribuite ai singoli servizi.

Attività, programmi e componenti principali che sono parte dell'incarico riguardano l'analisi riferita al territorio aziendale di fenomeni che interessano:

- **Malattie infettive e diffuse e relative segnalazioni e notifiche di malattia infettiva e diffusa, e dei focolai epidemici.**
- **Risultanze epidemiologiche in caso di focolai.**
- **Informazioni e dati sanitari rilevanti, in termini di tempo, spazio e persona.**
- **Studi analitici per indagare i fattori di rischio nel territorio e concorso alla elaborazione delle mappe di rischio.**
- **Infortuni e malattie professionali.**
- **Concorso alle elaborazioni dei profili di danno territoriale.**
- **Studi sui fattori di rischio delle malattie croniche nel Medio Campidano.**

Epidemiologia veterinaria e supporto alla programmazione dipartimentale

L'area di specializzazione svolge attività e processi che riguardano, in generale, le attività utili per la conoscenza, comunicazione e diffusione dei problemi igienici e sanitari collegati alle produzioni animali e agli allevamenti e alle popolazioni animali in ambito urbano, finalizzate alla definizione degli obiettivi e alla formulazione dei programmi dipartimentali, in collegamento con le competenze attribuite ai singoli servizi.

Attività, programmi e componenti principali che sono parte dell'incarico riguardano l'analisi riferita al territorio aziendale di fenomeni che interessano:

- **Dati epidemiologici ai fini della programmazione dell'attività.**
- **Le segnalazioni di malattie infettive di animali, anche sospette, di focolai epidemici, e degli esiti.**
- **Eventi sentinella su popolazioni animali.**
- **Valutazione di situazioni di rischio, definizione di priorità collegate ai livelli di rischio, concorso alla individuazione di obiettivi per le attività del dipartimento e dei servizi.**

Igiene e sanità pubblica

Il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica (SISP) assume specifiche responsabilità, tenuto conto delle competenze e delle professionalità delle risorse di cui dispone, correlate a programmi o attività, e relative componenti e prestazioni, definiti dalla ASL6 per il livello di assistenza collettiva. Per comodità espositiva e interpretativa i programmi, le attività, e relative componenti sono stati determinati dalla azienda con riferimento ai LEA riportati nel DPCM di aprile 2008:

A1 - Sorveglianza epidemiologica delle malattie infettive e diffuse

A2 - Interventi per il controllo della diffusione di malattie infettive/diffusive

A3 - Vaccinazioni obbligatorie e vaccinazioni raccomandate di cui al Piano Nazionale Vaccini 2005-2007 per la prevenzione delle infezioni da Papilloma Virus umano (HPV), limitatamente alle bambine nel 12° anno di vita (dal compimento degli 11 anni al compimento dei 12 anni).

A4 - Medicina del viaggiatore

A5 - Predisposizione di sistemi di risposta ad emergenze di origine infettiva

B5 - Tutela della salubrità e sicurezza delle civili abitazioni

F1- Coinvolgimento dei cittadini e cooperazione dei sistemi sanitari con altre istituzioni della collettività, in programmi intersettoriali

F4 - Prevenzione e contrasto del tabagismo

F6 - Prevenzione dell'alcolismo

H1 - Accertamenti e attività di certificazione medico legale nell'ambito della disabilità (incluse le prestazioni diagnostiche necessarie per il loro rilascio)

H2 - Pareri medico-legali su richiesta di pubblica amministrazione in applicazione di norme e regolamenti (incluse le prestazioni diagnostiche necessarie per il loro rilascio)

H3 - Attività di medicina necroscopica, polizia mortuaria e cimiteriale

H4 - Attività di informazione e comunicazione

H5 - Visite di controllo sui lavoratori assenti dal servizio per motivi di salute (visite fiscali), richieste da pubbliche amministrazioni

Il servizio svolge, inoltre, altri compiti affini, oppure collegati ai precedenti, attribuiti in base a legge, regolamento, o atti di programmazione nazionale, regionale e aziendale.

Per gli incarichi attribuiti si indicano di seguito maggiori dettagli relativi alle attività e processi di cui il servizio è responsabile.

A1 - Sorveglianza epidemiologica delle malattie infettive e diffuse:

- gestione del sistema di segnalazione e notifica,
- esecuzione delle indagini epidemiologiche in caso di focolai,
- sorveglianza sulla diffusione nell'ambiente di vita dei vettori di microrganismi, anche in relazione alle antropozoonosi,
- analisi periodica dei dati e la conduzione di studi analitici per indagare i fattori di rischio,
- la comunicazione e diffusione dei risultati sull'andamento delle malattie.

A2 - Interventi per il controllo della diffusione di malattie infettive e diffuse:

- predisposizione ed attuazione delle misure da adottare in caso di focolai epidemici

- assistenza alle operazioni pubbliche di disinfestazione e derattizzazione
- programmi di educazione sanitaria,
- comunicazione e diffusione delle informazioni sulle azioni di controllo a cittadini e istituzioni.

A3 - Vaccinazioni obbligatorie e vaccinazioni raccomandate di cui al Piano Nazionale Vaccini 2005-2007:

- gestione dell'anagrafe vaccinale, richiamo attivo delle persone interessate
- vaccinazioni e sorveglianza delle coperture vaccinali
- vaccinazione per la prevenzione delle infezioni da Papilloma virus alle bambine nel 12° anno di vita
- valutazione della qualità e dell'impatto di salute dei programmi vaccinali,
- predisposizione dei sistemi di risposta alle emergenze di origine infettiva,
- interventi di formazione e comunicazione dei risultati.

A4 - Medicina del viaggiatore:

- attivazione dell'ambulatorio di medicina del viaggiatore.

A5 - Predisposizione di sistemi di risposta ad emergenze di origine infettive:

- analisi dei possibili scenari e predisposizione di sistemi di sorveglianza ad hoc
- identificazione delle misure e predisposizione delle procedure/protocolli
- formazione del personale, informazione e comunicazione.

B5 - Tutela della salubrità e sicurezza delle civili abitazioni:

- sorveglianza sulle abitazioni con condizioni critiche di igiene e sicurezza, a tutela dell'utenza debole e altri cittadini socialmente svantaggiati,
- promozione della competenza delle famiglie e popolazione anziana circa i rischi di incidenti domestici, informazione a gruppi di popolazione sui rischi di incidenti domestici,
- individuazione delle situazioni di pericolo e informativa agli enti preposti su situazioni abitative critiche.

F1 - Coinvolgimento dei cittadini e cooperazione dei sistemi sanitari con altre istituzioni della collettività, in programmi intersettoriali:

- relazione sullo stato di salute della comunità e sui problemi di salute prioritari mediante l'utilizzo delle informazioni derivanti dai sistemi di sorveglianza sanitaria correnti: malattie infettive, malattie croniche, incidenti, stili di vita, al fine di individuare i rischi della popolazione e dell'ambiente.

F2 - Sorveglianza sui fattori di rischio delle malattie croniche:

- rilevazione, analisi e comunicazione di informazioni sui rischi di malattie croniche,
- esecuzione di esami analitici nell'ambito di interventi di prevenzione delle malattie croniche,
- comunicazione strutturata delle informazioni relative alle cause di morte nel territorio aziendale secondo l'analisi del ReNCaM.

F4 - Prevenzione e contrasto del tabagismo:

- programmi scolastici di prevenzione dell'iniziazione,
- campagne informative/educative rivolte alla popolazione generale, lavorativa e /o a target specifici, sui rischi per la salute fumo correlati,
- vigilanza sull'osservanza del divieto di fumo (legge n. 3/2003).

F6 - Prevenzione dell'alcolismo:

- campagne informative - educative per la prevenzione dell'uso rischioso di bevande alcoliche e sui rischi alcool correlati,
- programmi scolastici di prevenzione del consumo di bevande alcoliche,
- programmi di promozione della guida senza alcool attraverso campagne di mass media e interventi sui luoghi di lavoro.

H1 - Accertamenti e attività di certificazione medico legale nell'ambito delle disabilità (incluse le prestazioni diagnostiche necessarie per il loro rilascio):

- accertamenti medico-legali per riconoscimento invalidità civile,
- accertamenti medico-legali per riconoscimento della condizione di handicap (ex legge 104/1992),
- accertamenti medico-legali ai fini del collocamento mirato al lavoro dei disabili (ex legge 68/1999).

H2 - Pareri medico legali su richiesta della pubblica amministrazione in applicazione di norme e regolamenti (incluse le prestazioni diagnostiche necessarie per il loro rilascio):

- attività ex legge n. 210/1992,
- certificazioni in merito a riconoscimento di benefici di legge alle persone con disabilità (esonero tasse automobilistiche),
- certificazioni di idoneità all'adozione di minori,
- pareri in materia di trapianti (es. trapianto di organo donato da vivente).

H3 - Attività di medicina necroscopica, polizia mortuaria e cimiteriale:

- Visite necroscopiche, riscontri diagnostici, polizia mortuaria e cimiteriale.

H4 - Attività di informazione e comunicazione ai cittadini su temi di rilevante interesse sociale (Trapianti, bioetica ecc).**H5 - Visite di controllo su lavoratori assenti dal servizio per motivi di salute (visite fiscali) richieste da pubbliche amministrazioni:**

- Visite domiciliari e ambulatoriali.

Il Servizio igiene e sanità pubblica coordina i processi relativi agli interventi indicati, tenendo conto delle proprie specializzazioni e competenze, e in raccordo con quelle degli altri servizi e del dipartimento; a tal fine svolge i programmi, le attività, e le componenti previsti per i LEA di riferimento, con il ricorso a risorse allocate nel servizio, oppure condivise con le altre strutture, e quando necessario attraverso gli istituti e i profili dell'area tematica, oppure del programma o del progetto, come disciplinati nel regolamento, e riportati negli allegati C e D.

Promozione, educazione e comunicazione per la salute

Il servizio assume specifiche responsabilità, tenuto conto delle competenze e delle professionalità delle risorse di cui dispone, correlate a programmi o attività, e relative componenti e prestazioni, definiti dalla ASL6 per il livello di assistenza collettiva. Per comodità espositiva e interpretativa i programmi, le attività, e relative componenti sono stati determinati dalla azienda con riferimento ai LEA riportati nel DPCM di aprile 2008:

F1 - Coinvolgimento dei cittadini e cooperazione dei sistemi sanitari con altre istituzioni della collettività, in programmi intersettoriali

F2 - Sorveglianza sui fattori di rischio delle malattie croniche

F3 - Prevenzione delle malattie croniche più diffuse, promozione di comportamenti favorevoli alla salute, secondo priorità e indicazioni concordate a livello nazionale

F4 - Prevenzione e contrasto del tabagismo

F5 - Prevenzione dell'uso di droghe

F6 - Prevenzione dell'alcolismo

F7 - Tutela e promozione della attività fisica

F8 - Screening oncologici secondo gli Accordi Stato Regioni del 23/3/2005.

Il servizio svolge, inoltre, altri compiti affini, oppure collegati ai precedenti, attribuiti in base a legge, regolamento, o atti di programmazione nazionale, regionale e aziendale.

Per gli incarichi attribuiti si indicano di seguito maggiori dettagli relativi alle attività e processi di cui il servizio è responsabile.

F1 - Coinvolgimento dei cittadini e cooperazione dei sistemi sanitari con altre istituzioni della collettività, in programmi intersettoriali:

- relazione sullo stato di salute della comunità e sui problemi di salute prioritari mediante l'utilizzo delle informazioni derivanti dai sistemi di sorveglianza sanitaria correnti: malattie infettive, malattie croniche, incidenti, stili di vita, percezione sullo stato di salute, ricorso ai servizi sanitari, al fine di analizzare i bisogni della popolazione, individuare i rischi della popolazione e dell'ambiente, valutare l'impatto sulla salute degli interventi sanitari, ambientali, sociali,
- promozione della consapevolezza e della partecipazione, attraverso:
 - comunicazione dei dati derivanti dai profili di salute agli interlocutori istituzionali, organizzazioni sindacali e associazioni, al fine di promuovere il valore salute in tutte le politiche e gli strumenti di regolazione a sostegno del riorientamento dell'offerta in aderenza ai bisogni di salute della comunità,
 - comunicazione dei dati derivanti dai profili di salute ai cittadini al fine di promuovere la partecipazione alle scelte per la salute e di rafforzare i singoli nell'adozione di stili di vita sani,
- promozione di sinergie con altri soggetti istituzionali, sociali, imprenditoriali e professionali per concordare azioni a sostegno di politiche per la salute,
- sostegno alla individuazione di soluzioni ai problemi di salute prioritari, basate su evidenze scientifiche, individuazione di programmi di prevenzione più efficaci.

F2 - Sorveglianza sui fattori di rischio delle malattie croniche:

- rilevazione, analisi e comunicazione di informazioni sui rischi di malattie croniche,

- esecuzione di esami analitici nell'ambito di interventi di prevenzione delle malattie croniche.

F3 - Prevenzione delle malattie croniche più diffuse, promozione di comportamenti favorevoli alla salute, secondo priorità e indicazioni concordate a livello nazionale:

- promozione e realizzazione di interventi di sanità pubblica caratterizzati da:
 - sorveglianza dei trend temporali e spaziali del fenomeno che si intende prevenire e dei determinati correlati,
 - programmazione e attuazione di interventi di comprovata efficacia che operino a livello sociali, ambientale, del sistema sanitario e individuale,
 - valutazione di processo e dell'impatto sulla salute degli interventi realizzati.

F4 - Prevenzione e contrasto del tabagismo:

- programmi scolastici di prevenzione dell'iniziazione,
- campagne informative/educative rivolte alla popolazione generale, lavorativa e/o a target specifici, sui rischi per la salute fumo correlati,
- vigilanza sull'osservanza del divieto di fumo (legge n. 3/20039).

F5 - Prevenzione dell'uso di droghe:

- campagne informative mirate alla diffusione del non-uso di droghe,
- programmi scolastici di prevenzione primaria dell'uso di droghe,
- programmi comunitari di prevenzione dell'uso di droghe.

F6 - Prevenzione dell'alcolismo:

- campagne informative - educative per la prevenzione dell'uso rischioso di bevande alcoliche e sui rischi alcool correlati,
- programmi scolastici di prevenzione del consumo di bevande alcoliche,
- programmi di promozione della guida senza alcool attraverso campagne di mass media e interventi sui luoghi di lavoro.

F7 - Tutela e promozione della attività fisica:

- promozione e attuazione di programmi finalizzati a incrementare l'attività fisica nella popolazione generale, e in gruppi a rischio, promuovendo lo sviluppo di opportunità e di supporto da parte delle comunità locali,
- organizzazione di iniziative di comunicazione e informazione sulla promozione dell'attività motoria e sportiva in collaborazione con gli altri servizi dipartimentali,
- rilascio della certificazione di idoneità allo sport agonistico, per minorenni e persone con disabilità. Tale attività si esplica anche attraverso il coordinamento delle attività degli specialisti ambulatoriali dei Distretti Sanitari,
- promozione di iniziative atte a favorire la sport-terapia con particolare riferimento alla prevenzione e al recupero funzionale di patologie sensibili, attraverso la collaborazione con gli specialisti di altro dipartimento, MMG, pediatri di libera scelta,
- rilascio di certificazioni richieste dalle istituzioni scolastiche, per la pratica di sport non agonistico in ambito scolastico,
- programmi di prevenzione e contrasto al doping,
- informazioni sui rischi legati alla sedentarietà e alla scarsa attività fisica.

F8 - Screening oncologici secondo l'Accordo Stato Regioni del 23/3/2005:

- informazioni sui benefici per la salute derivanti dall'adesione ai programmi di screening,
- chiamata attiva ed esecuzione dei test screening con periodicità definita nei programmi nazionali per tutta la popolazione target residente e domiciliata,
- sorveglianza sulla estensione e adesione ai programmi e valutazioni relative alla qualità dei processi e all'impatto sulla salute della popolazione,
- coinvolgimento di gruppi a rischio e di gruppi socialmente più svantaggiati,
- promozione della partecipazione consapevole e rendicontazione sociale,
- realizzazione e gestione dei sistemi informativi basati su record individuali.

Il Servizio promozione, educazione e comunicazione per la salute coordina i processi relativi agli interventi indicati, tenendo conto delle proprie specializzazioni e competenze, e in raccordo con quelle degli altri servizi e del dipartimento; a tal fine svolge i programmi, le attività, e le componenti previsti per i LEA di riferimento, con il ricorso a risorse allocate nel servizio, oppure condivise con le altre strutture, e quando necessario attraverso gli istituti e i profili dell'area tematica, oppure del programma o del progetto, come disciplinati nel regolamento, e riportati negli allegati C e D.

Prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro

Il servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (SPRESAL) promuove il benessere dei lavoratori sul luogo di lavoro, attraverso la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, il rafforzamento della cultura della prevenzione, la vigilanza e il controllo nei luoghi di lavoro.

Lo SPRESAL assume specifiche responsabilità, tenuto conto delle competenze e delle professionalità delle risorse di cui dispone, correlate a programmi o attività, e relative componenti e prestazioni, definiti dalla ASL6 per il livello di assistenza collettiva. Per comodità espositiva e interpretativa i programmi, le attività, e relative componenti sono stati determinati dalla azienda con riferimento ai LEA riportati nel DPCM di aprile 2008:

- B7 - Tutela delle condizioni igieniche e di sicurezza degli edifici ad uso scolastico e ricreativo**
- B8 - Tutela delle condizioni igieniche e di sicurezza delle strutture destinate ad attività sanitaria e sociosanitaria**
- B10 - Tutela dei lavoratori dal rischio amianto**
- B11- Prevenzione e sicurezza nell'utilizzo di gas tossici**
- B12- Prevenzione e sicurezza nell'uso delle radiazioni ionizzanti**
- B13- tutela della salute della popolazione e dei lavoratori dai rischi derivanti dall'uso di sostanze chimiche**
- C1 - Sorveglianza epidemiologica del territorio per la prevenzione e il controllo dei rischi e danni da lavoro**
- C2 - Sorveglianza epidemiologica su infortuni e malattie professionali**
- C3 - Programmi di controllo e vigilanza nei luoghi di lavoro**
- C4 - Prevenzione delle patologie professionali e lavoro correlate attraverso il controllo dei fattori di rischio chimico, fisico, biologico, ed ergonomico-organizzativo**
- C5 - Prevenzione degli infortuni attraverso il controllo di impianti, macchine e apparecchiature nei luoghi di lavoro e verifiche tecniche periodiche**
- C6 - Programmi per il miglioramento della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**
- C7 - Valutazione e controllo dello stato di salute dei lavoratori**
- C8 - Controllo degli ex esposti a cancerogeni e a sostanze chimiche con effetti a lungo termine**
- C9 - Comunicazione del rischio ai lavoratori esposti ed interventi di informazione specifica con particolare riferimento ai lavoratori migranti e stranieri**
- C10 - Attività di informazione e/o assistenza al sistema di prevenzione delle aziende e nei confronti dei lavoratori, con particolare riferimento ai lavoratori migranti e stranieri**
- F4 - Prevenzione e contrasto del tabagismo**
- F6 - Prevenzione dell'alcolismo**

Il servizio svolge, inoltre, altri compiti affini, oppure collegati ai precedenti, attribuiti in base a legge, regolamento, o atti di programmazione nazionale, regionale e aziendale.

Per gli interventi attribuiti si indicano di seguito maggiori dettagli relativi alle attività e processi di cui il servizio è responsabile.

B7 - Tutela delle condizioni igieniche e di sicurezza degli edifici ad uso scolastico e ricreativo:

- vigilanza sulle condizioni di salubrità e sicurezza degli edifici esistenti per i lavoratori,
- verifiche e controlli anche nell'ambito di programmi specifici, assistenza alla definizione delle azioni di miglioramento, da concordare con i soggetti gestori.

B8 - Tutela delle condizioni igieniche e di sicurezza delle strutture destinate ad attività sanitaria e sociosanitaria:

- gestione dell'anagrafe delle strutture sanitarie e sociosanitarie,
- vigilanza, verifiche e controlli sulle condizioni di salubrità e sicurezza delle strutture e impianti esistenti per i lavoratori.

B10 - Tutela dei lavoratori dal rischio amianto:

- censimento dei siti con presenza di amianto friabile e compatto in ambienti di lavoro,
- esame e valutazione dei piani di bonifica,
- controllo degli interventi di bonifica per la tutela dei lavoratori.

B11 - Prevenzione e sicurezza nell'utilizzo di gas tossici:

- attività di vigilanza e controllo a tutela della sicurezza dei lavoratori.

B12 - Prevenzione e sicurezza nell'uso delle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti:

- vigilanza e controllo negli ambienti di lavoro.

B13 - Tutela della salute della popolazione e dei lavoratori dai rischi derivanti dall'uso di sostanze chimiche

- partecipazione al sistema di allerta, vigilanza e controllo programmate e derivanti dal sistema di allerta, informazione ai cittadini e comunicazione dei dati.

C1 - Sorveglianza epidemiologica del territorio per la prevenzione e controllo dei rischi e danni da lavoro, attraverso:

- utilizzo e aggiornamento dell'anagrafe informatizzata delle aziende INAIL- ISPESL-Regioni,
- mappatura delle aziende a rischio di incidente rilevante,
- elaborazione di mappe di rischio per comparto o fattore di rischio,
- comunicazione dei dati ai soggetti sociali e istituzionali.

C2 - Sorveglianza epidemiologica su infortuni e malattie professionali, attraverso:

- gestione dei dati sugli infortuni sul lavoro e malattie professionali anche derivanti dai flussi informativi INAIL-ISPESL-Regioni e Sistema nazionale sorveglianza infortuni gravi e mortali,
- elaborazione dei profili di danno territoriali,
- comunicazione e diffusione periodica dei risultati a cittadini e istituzioni.

C3 - Programma di controllo e vigilanza sui luoghi di lavoro:

- programmazione e svolgimento dell'attività di vigilanza e controllo,
- elaborazione dei profili di rischio delle singole aziende controllate,
- svolgimento di inchieste infortuni e malattie professionali.

C4 - Prevenzione delle patologie professionali e lavoro-correlate, attraverso il controllo dei fattori di rischio chimico, fisico, biologico e ergonomico – organizzativo:

- esame delle valutazioni di rischio, delle procedure di sicurezza, delle misure di miglioramento programmate e dei dispositivi di protezione individuale,
- indagini, misurazioni di igiene industriale e di tipo ergonomico - organizzativo,

- implementazione delle soluzioni di bonifica.

C5 - Prevenzione degli infortuni attraverso il controllo degli impianti, macchine e apparecchiature nei luoghi di lavoro e verifiche tecniche-periodiche:

- controllo delle caratteristiche e dispositivi di sicurezza di macchine, impianti e apparecchiature,
- esame della valutazione del rischio e della documentazione relativa, comprese le procedure di sicurezza e di controllo periodico,
- avvio delle procedure di non conformità delle macchine,
- verifiche tecniche periodiche degli impianti, macchine e apparecchiature.

C6 - Programmi per il miglioramento della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro:

- partecipazione e svolgimento delle attività di ricerca finalizzate alla individuazione di soluzioni di bonifica e buone pratiche,
- attività di assistenza alle imprese per la implementazione delle soluzioni di bonifica e buone pratiche,
- comunicazione periodica dei risultati ai cittadini-lavoratori e istituzioni.

F4 - Prevenzione e contrasto del tabagismo:

- programmi scolastici di prevenzione dell'iniziazione,
- campagne informative/educative rivolte alla popolazione generale, lavorativa e /o a target specifici, sui rischi per la salute fumo correlati,
- vigilanza sull'osservanza del divieto di fumo (legge n. 3/20039).

F6 - Prevenzione dell'alcolismo:

- campagne informative - educative per la prevenzione dell'uso rischioso di bevande alcoliche e sui rischi alcool correlati,
- programmi scolastici di prevenzione del consumo di bevande alcoliche,
- programmi di promozione della guida senza alcool attraverso campagne di mass media e interventi sui luoghi di lavoro.

Il Servizio prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro coordina i processi relativi agli interventi indicati, tenendo conto delle proprie specializzazioni e competenze, e in raccordo con quelle degli altri servizi e del dipartimento; a tal fine svolge i programmi, le attività, e le componenti previsti per i LEA di riferimento, con il ricorso a risorse allocate nel servizio, oppure condivise con le altre strutture, e quando necessario attraverso gli istituti e i profili dell'area tematica, oppure del programma o del progetto, come disciplinati nel regolamento, e riportati negli allegati C e D.

Sanità animale

Il servizio di Sanità Animale area A, ha come obiettivo fondamentale la prevenzione ed il controllo delle malattie trasmissibili tra gli animali e la tutela della salute umana rispetto alle malattie che possono essere trasmesse dagli animali all'uomo ("zoonosi").

Le attività di Sanità Animale, rivolte alla tutela della salute animale e umana, si sviluppano attorno a tre obiettivi fondamentali:

- garantire il controllo e la verifica del rispetto delle disposizioni attinenti la sicurezza alimentare, a livello della produzione primaria attraverso accertamenti dello stato di salute degli animali produttori di alimenti,
- prevenire e controllare le zoonosi,
- prevenire e controllare altre malattie animali ad alto rischio.

Il servizio assume specifiche responsabilità, tenuto conto delle competenze e delle professionalità delle risorse di cui dispone, correlate a programmi o attività, e relative componenti e prestazioni, definiti dalla ASL6 per il livello di assistenza collettiva. Per comodità espositiva e interpretativa i programmi, le attività, e relative componenti sono stati determinati dalla azienda con riferimento ai LEA riportati nel DPCM di aprile 2008:

D1 - Sorveglianza sui concentramenti e spostamenti animali

D3 - Sistema informativo per il controllo di aziende zootecniche su anagrafe nazionale

D5 - Profilassi ai fini della eradicazione delle malattie infettive e diffuse degli animali

D6 - Sorveglianza epidemiologica delle malattie infettive diffuse animali

D7 - Predisposizione dei sistemi di risposta ad emergenze epidemiche delle popolazioni animali

D10 - Igiene urbana veterinaria. Controllo delle popolazioni sinantropiche. Controllo episodi di morsi di cani

D12 - Prevenzione e controllo delle zoonosi. Controllo delle popolazioni sinantropiche e selvatiche ai fini della tutela della salute umana e dell'equilibrio tra uomo, animale e ambiente

Il servizio svolge, inoltre, altri compiti affini, oppure collegati ai precedenti, attribuiti in base a legge, regolamento, o atti di programmazione nazionale, regionale e aziendale.

Per gli incarichi attribuiti si indicano di seguito maggiori dettagli relativi alle attività e processi di cui il servizio è responsabile.

D1- Sorveglianza sui concentramenti e spostamenti animali

- sorveglianza sui concentramenti e spostamenti animali al fine di prevenire la diffusione delle malattie infettive e diffuse, acquisire e conservare le qualifiche sanitarie ufficiali, garantire la rintracciabilità degli animali e degli alimenti.

D3-Sistema informativo per il controllo di aziende zootecniche su anagrafe nazionale

- implementazione, verifica e controllo della Banca Dati Nazionale informatizzata dell'anagrafe zootecnica (BDN) la quale prevede un sistema di registrazione e autorizzazione delle aziende zootecniche, di registrazione delle informazioni sanitarie e degli scambi e commercializzazione degli animali, complete di georeferenziazione delle aziende.

D5 - Profilassi ai fini della eradicazione delle malattie infettive e diffuse degli animali:

- sorveglianza epidemiologica ai fini del risanamento ed eradicazione delle malattie infettive e diffuse degli animali, (zoonosi e altre malattie ad alto rischio a forte impatto economico sulla produzione zootecnica in termini quantitativi e qualitativi),
- attuazione di Piani di profilassi comunitari, nazionali e regionali di monitoraggio, risanamento ed eradicazione.

D6 - Sorveglianza epidemiologica delle malattie infettive e diffuse animali:

- registrazione delle segnalazioni di malattia infettiva anche sospetta e di focolaio epidemico,
- individuazione e descrizione dei pericoli, valutazione dell'esposizione e caratterizzazione dei rischi connessi,
- notifica dei casi di malattia infettiva e di focolaio epidemico,
- applicazione di provvedimenti sanitari in caso di malattia sottoposta a denuncia,
- raccolta e analisi dei dati relativi all'incidenza di zoonosi e agli agenti zoonotici, comunicazione dei risultati.

D7 - Predisposizione dei sistemi di risposta ad emergenze epidemiche delle popolazioni animali:

- analisi dei possibili scenari e identificazione delle misure organizzative in rapporto ai diversi livelli di allarme,
- predisposizione dei piani, con le procedure /protocolli per la gestione delle emergenze epidemiche delle popolazioni animali e l'estinzione del focolaio,
- formazione del personale addetto ai sistemi di controllo e alla gestione dell'emergenza.

D10 - Igiene urbana veterinaria. Controllo delle popolazioni sinantropiche. Controllo degli episodi di morsi di cani:

- gestione di sistemi di sorveglianza relativi a: eventi patologici negli animali in ambito urbano,
- rilievo degli eventi sentinella e della diffusione di situazioni di rischio,
- anagrafica delle morsicature dei cani.

D12 - Prevenzione e controllo delle zoonosi. Controllo delle popolazioni sinantropiche e selvatiche ai fini della tutela della salute umana e dell'equilibrio fra uomo, animale e ambiente:

- gestione dei sistemi di sorveglianza per la prevenzione e controllo sulle fonti e veicoli/vettori di trasmissione,
- valutazione delle situazioni di rischio, individuazione degli eventi sentinella e interventi di profilassi.

Il Servizio sanità animale coordina i processi relativi agli incarichi indicati, tenendo conto delle proprie specializzazioni e competenze, e in raccordo con quelle degli altri servizi e del dipartimento; a tal fine svolge i programmi, le attività, e le componenti previsti per i LEA di riferimento, con il ricorso a risorse allocate nel servizio, oppure condivise con le altre strutture, e quando necessario attraverso gli istituti e i profili dell'area tematica, oppure del programma o del progetto, come disciplinati nel regolamento, e riportati negli allegati C e D.

Il servizio si avvale, inoltre, di risorse umane cui possono essere attribuiti ulteriori incarichi come previsti all'articolo 3 sotto il titolo "Posizioni organizzative e funzioni specialistiche e di responsabilità". In questa fase di avvio dell'attività dipartimentale, e fino alla formulazione dei nuovi programmi per la prevenzione, si prevede che tali

incarichi siano riferiti alle seguenti specializzazioni e siano coordinati dal responsabile del servizio:

1. Dati patrimonio zootecnico, tracciabilità, qualifiche sanitarie e statistiche.

Dati patrimonio zootecnico, tracciabilità, qualifiche sanitarie e statistiche

L'area di specializzazione svolge attività e processi che hanno rilievo non tanto per gli aspetti informatici in sé, quanto per gli aspetti di interazione correlati alla raccolta delle informazioni relative al patrimonio zootecnico del Medio Campidano, e alla loro valutazione qualitativa che si collega alle finalità di prevenzione attribuite al sistema informativo nazionale. L'area ha anche compiti di sorveglianza e controllo sui concentramenti e spostamenti animali, sulla riproduzione animale, ed effettua certificazioni collegate ad informazioni rilevanti concernenti i capi, le aziende, la loro tracciabilità, e le attività statistiche collegate.

Igiene allevamenti e produzioni zootecniche

Il servizio assume specifiche responsabilità, tenuto conto delle competenze e delle professionalità delle risorse di cui dispone, correlate a programmi o attività, e relative componenti e prestazioni, definiti dalla ASL6 per il livello di assistenza collettiva. Per comodità espositiva e interpretativa i programmi, le attività, e relative componenti sono stati determinati dalla azienda con riferimento ai LEA riportati nel DPCM di aprile 2008:

D1 - Sorveglianza sui concentramenti e spostamenti animali

D2 - Riproduzioni animali

D4 - Vigilanza sul benessere degli animali da reddito

D7 - Predisposizione dei sistemi di risposta ad emergenze epidemiche delle popolazioni animali

D8 - Sorveglianza sull'impiego del farmaco veterinario

D9 - Lotta al randagismo e controllo del benessere degli animali di affezione

D11 - Sorveglianza sulla alimentazione animale e sulla produzione e distribuzione dei mangimi

D12 - Prevenzione e controllo delle zoonosi. Controllo delle popolazioni sinantropiche e selvatiche ai fini della tutela della salute umana e dell'equilibrio tra uomo, animale e ambiente.

D13 - Vigilanza e controllo sull'impiego di animali nella sperimentazione

E1 - Registrazione stabilimenti settore alimentare ai sensi del Reg. CE 852/04

E3 - Sorveglianza sulla produzione di latte e sulle produzioni lattiero-casearie, sulla produzione di miele e uova

E4 - Sorveglianza sulla presenza di residui di farmaci e contaminanti ambientali negli alimenti di origine animale

E9 - Sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano

E10 - Gestione stati di allerta alimenti per animali.

Il servizio svolge, inoltre, altri compiti affini, oppure collegati ai precedenti, attribuiti in base a legge, regolamento, o atti di programmazione nazionale, regionale e aziendale.

Per gli incarichi attribuiti si indicano di seguito maggiori dettagli relativi alle attività e processi di cui il servizio è responsabile.

D1 - Sorveglianza sui concentramenti e spostamenti animali:

- sorveglianza sui concentramenti e spostamenti animali al fine di prevenire la diffusione delle malattie infettive e diffuse, acquisire e conservare le qualifiche sanitarie ufficiali, garantire la rintracciabilità degli animali e degli alimenti.

D2 - Riproduzioni animali:

- controllo periodico della riproduzione animale, rilascio e rinnovo delle autorizzazioni sanitarie e relativo parere.

D4 - Vigilanza sul benessere degli animali da reddito:

- controllo periodico degli allevamenti e degli animali da reddito,
- controllo sulle condizioni di trasporto degli animali e sulla protezione durante la macellazione,
- informazione degli operatori zootecnici.

D7 - Predisposizione dei sistemi di risposta ad emergenze epidemiche delle popolazioni animali:

- analisi dei possibili scenari e identificazione delle misure organizzative in rapporto ai diversi livelli di allarme,
- predisposizione dei piani, con le procedure/protocolli per la gestione delle emergenze epidemiche delle popolazioni animali e l'estinzione del focolaio,
- formazione del personale addetto ai sistemi di controllo e alla gestione dell'emergenza.

D8 - Sorveglianza sull'impiego del farmaco veterinario:

- piani di sorveglianza sull'impiego del farmaco veterinario,
- controllo sul corretto utilizzo, sui registri di carico/scarico, registro dei trattamenti e sulle prescrizioni veterinarie,
- autorizzazione alla detenzione, alla distribuzione, alle scorte.

D9 - Lotta al randagismo e controllo del benessere degli animali di affezione:

- realizzazione e aggiornamento dell'anagrafe canina e censimento delle colonie feline,
- sterilizzazione dei cani randagi e dei gatti delle colonie,
- controllo del benessere degli animali nei canili,
- realizzazione di iniziative formative per la prevenzione dell'abbandono.

D11 - Sorveglianza sulla alimentazione animale e sulla produzione e distribuzione dei mangimi:

- sorveglianza e controllo periodico delle strutture,
- sorveglianza e applicazione del Piano Nazionale Alimentazione Animale.

D12 - Prevenzione e controllo delle zoonosi. Controllo delle popolazioni sinantropiche e selvatiche ai fini della tutela della salute umana e dell'equilibrio fra uomo, animale e ambiente:

- gestione dei sistemi di sorveglianza per la prevenzione e controllo sulle fonti e veicoli/vettori di trasmissione,
- valutazione delle situazioni di rischio, individuazione degli eventi sentinella e interventi di profilassi.

D13 - Vigilanza e controllo sull'impiego di animali nella sperimentazione:

- costruzione e aggiornamento dell'anagrafe delle aziende autorizzate,
- attività di vigilanza periodica.

E1 - Registrazione stabilimenti settore alimentare ai sensi del Reg. CE 852/04:

- processo di dichiarazione di nuova registrazione (DIA),
- gestione e aggiornamento dell'anagrafe degli stabilimenti del settore alimentare (OSA) divisa per tipologia di rischio.

E3 - Sorveglianza sulla produzione di latte e sulle produzioni lattiero-casearie, sulla produzione di miele e uova:

- controllo degli allevamenti e delle aziende di trasformazione ai sensi del regolamento 852/04 e 854/04 CE.

E4 - Sorveglianza sulla presenza di residui di farmaci e contaminanti ambientali negli alimenti di origine animale:

- espletamento del Piano Regionale Residui.

E9 - Sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano:

- controllo ai sensi del Reg. 1774/02CE,
- riconoscimento impianti e rilascio autorizzazioni al trasporto.

E10 - Gestione stati di allerta alimenti destinati al consumo per animali:

- come da regolamento 17872002 CE, attivazione, sorveglianza, adozione di provvedimenti giudiziari, sanzionatori, amministrativi e formulazione di indirizzi tecnici e prescrizioni.

Il Servizio igiene degli allevamenti e produzioni zootecniche, coordina i processi relativi agli interventi indicati, tenendo conto delle proprie specializzazioni e competenze, e in raccordo con quelle degli altri servizi e del dipartimento; a tal fine svolge i programmi, le attività, e le componenti previsti per i LEA di riferimento, con il ricorso a risorse allocate nel servizio, oppure condivise con le altre strutture, e quando necessario attraverso gli istituti e i profili dell'area tematica, oppure del programma o del progetto, come disciplinati nel regolamento, e riportati negli allegati C e D.

Il servizio si avvale, inoltre, di risorse umane cui possono essere attribuiti ulteriori incarichi come previsti all'articolo 3 sotto il titolo "Posizioni organizzative e funzioni specialistiche e di responsabilità". In questa fase di avvio dell'attività dipartimentale, e fino alla formulazione dei nuovi programmi per la prevenzione, si prevede che tali incarichi siano riferiti alle seguenti specializzazioni e siano coordinati dal responsabile del servizio:

1. Sorveglianza impiego farmaco veterinario
2. Sorveglianza produzione latte, lattiero-caseari, miele e uova.

Sorveglianza impiego farmaco veterinario

L'area di specializzazione svolge attività e processi che interessano la sorveglianza sull'impiego dei farmaci in ambito veterinario; l'area comprende: piani di sorveglianza, controlli sul corretto utilizzo, autorizzazioni per le scorte, la detenzione e la distribuzione. Comprende, inoltre, attività strumentali e di supporto, come il controllo delle transazioni e prescrizioni medico veterinarie, e l'utilizzo di registri di carico e scarico nelle aziende, quelli relativi ai trattamenti veterinari e alle prescrizioni.

Sorveglianza produzione latte, lattiero-caseari, miele e uova

L'area di specializzazione svolge attività e processi riferiti a: Sorveglianza sulla produzione di latte e sulle produzioni lattiero-casearie, sulla produzione di miele e uova. Specificamente l'area di specializzazione si riferisce al controllo degli allevamenti e delle aziende di trasformazione ai sensi del regolamento CE 852/04 e 854/04.

Igiene alimenti origine animale e derivati

Il servizio assume specifiche responsabilità, tenuto conto delle competenze e delle professionalità delle risorse di cui dispone, correlate a programmi o attività, e relative componenti e prestazioni, definiti dalla ASL6 per il livello di assistenza collettiva. Per comodità espositiva e interpretativa i programmi, le attività, e relative componenti sono stati determinati dalla azienda con riferimento ai LEA riportati nel DPCM di aprile 2008:

- E1 - Registrazione stabilimenti settore alimentare ai sensi del Reg. CE 852/04**
- E2 - Sorveglianza sugli impianti di macellazione di bovini, suini, equini, pollame, lagomorfi**
- E4 - Sorveglianza sulla presenza di residui di farmaci e contaminanti ambientali negli alimenti di origine animale**
- E6 - Controllo e sorveglianza su attività connesse agli alimenti, Reg CE 882/04**
- E7 - Sorveglianza su stabilimenti riconosciuti ai sensi del Reg 853/04 CE e 854/04 di carni, prodotti ittici, molluschi, uova**
- E8 - Sorveglianza sanitaria sulle zone di produzione e o allevamento di molluschi bivalvi**
- E9 - Sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano**
- E10 - Gestione stati di allerta alimenti destinati al consumo umano e alimenti per animali**
- E11 - Controllo su ristorazione collettiva ai sensi del Reg. 882/04 CE**
- E14 - Infezioni, intossicazioni e tossinfezioni alimentari**

Il servizio svolge, inoltre, altri compiti affini, oppure collegati ai precedenti, attribuiti in base a legge, regolamento, o atti di programmazione nazionale, regionale e aziendale.

Per gli incarichi attribuiti si indicano di seguito maggiori dettagli relativi alle attività e processi di cui il servizio è responsabile.

E1 - Registrazione stabilimenti settore alimentare ai sensi del Reg. CE 852/04:

- processo di dichiarazione di nuova registrazione (DIA),
- gestione e aggiornamento dell'anagrafe degli stabilimenti del settore alimentare (OSA) divisa per tipologia di rischio.

E2 - Sorveglianza sugli impianti di macellazione di bovini, suini, equini, pollame, lagomorfi:

- attività di controllo sugli animali macellati come da regolamento 854/04 CE e sulla selvaggina destinata al consumo umano.

E4 - Sorveglianza sulla presenza di residui di farmaci e contaminanti ambientali negli alimenti di origine animale:

- espletamento del Piano Regionale Residui.

E6 - Controllo e sorveglianza su attività connesse agli alimenti, Reg. CE 882/04:

- sorveglianza, controlli periodici, il monitoraggio, delle attività connesse agli alimenti, (produzione, trasformazione, deposito, trasporto e commercializzazione di alimenti), attraverso audit, ispezioni, monitoraggio, campionamenti, adozione di prescrizioni, provvedimenti giudiziari, sanzionatori, e amministrativi.

E7 - Sorveglianza su stabilimenti riconosciuti ai sensi del Reg. 853/04 CE e 854/04 di carni, prodotti ittici, molluschi, uova:

- sorveglianza, controlli periodici, il monitoraggio, delle attività connesse agli alimenti di origine animale (produzione, preparazione, confezionamento, deposito, trasporto), attraverso audit, ispezioni, adozione di prescrizioni, provvedimenti giudiziari, sanzionatori, amministrativi.

E8 - Sorveglianza sanitaria sulle zone di produzione e o allevamento di molluschi bivalvi:

- attività di monitoraggio nelle zone di produzione e di allevamento riconosciute dalla regione,
- valutazione dei dati ed emissione di pareri sulle zone di pesca e su proposte di divieti,
- controllo delle acque destinate alla molluschicoltura.

E9 - Sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano:

- controllo ai sensi del Reg. 1774/02CE,
- riconoscimento impianti e rilascio autorizzazioni al trasporto.

E10 - Gestione stati di allerta alimenti destinati al consumo umano e alimenti per animali:

- come da regolamento 1782002 CE, attivazione, sorveglianza, adozione di provvedimenti giudiziari, sanzionatori, amministrativi e formulazione di indirizzi tecnici e prescrizioni.

E11 - Controllo su ristorazione collettiva ai sensi del Reg. 882/04 CE:

- controlli sulle mense con particolare riferimento agli aspetti della sicurezza degli alimenti: audit, ispezioni, monitoraggio, sorveglianza e adozione di provvedimenti giudiziari, sanzionatori, amministrativi e formulazione di indirizzi tecnici e prescrizioni.

E14 - Infezioni, intossicazioni e tossinfezioni alimentari:

- supporto all'indagine epidemiologica per l'individuazione dell'alimento a rischio,
- controlli e campionamenti nei luoghi di produzione e/o somministrazione degli alimenti a rischio.

Il Servizio igiene alimenti origine animale e derivati coordina i processi relativi agli interventi indicati, tenendo conto delle proprie specializzazioni e competenze, e in raccordo con quelle degli altri servizi e del dipartimento; a tal fine svolge i programmi, le attività, e le componenti previsti per i LEA di riferimento, con il ricorso a risorse allocate nel servizio, oppure condivise con le altre strutture, e quando necessario attraverso gli istituti e i profili dell'area tematica, oppure del programma o del progetto, come disciplinati nel regolamento, e riportati negli allegati C e D.

Il servizio si avvale, inoltre, di risorse umane cui possono essere attribuiti ulteriori incarichi come previsti all'articolo 3 sotto il titolo "Posizioni organizzative e funzioni specialistiche e di responsabilità". In questa fase di avvio dell'attività dipartimentale, e fino alla formulazione dei nuovi programmi per la prevenzione, si prevede che tali incarichi siano riferiti alle seguenti specializzazioni e siano coordinati dal responsabile del servizio:

1. Sorveglianza e controllo stabilimenti di macellazione e campionamenti
2. Sorveglianza e controllo filiere carni, prodotti ittici, molluschi, uova

Sorveglianza e controllo stabilimenti di macellazione e campionamenti

L'area di specializzazione svolge attività e processi riferiti, in particolare, al controllo sugli animali macellati, come da regolamento CE 854/04, e sulla selvaggina destinata al consumo umano.

L'area di specializzazione svolge, inoltre, attività e processi relativi alla sorveglianza sulla presenza di residui di farmaci e contaminanti ambientali negli alimenti di origine animale. (Piano Regionale Residui e campionamenti secondo piano molluschi, piano alimenti e altri piani aziendali); l'area, inoltre, concorre per quanto di competenza all'accertamento delle infezioni, intossicazioni, tossinfezioni alimentari.

Sorveglianza e controllo filiere carni, prodotti ittici, molluschi, uova

L'area di specializzazione svolge attività e processi che riguardano la sorveglianza su stabilimenti riconosciuti ai sensi del Reg. 853/04 e 854/04 CE di carni, prodotti ittici, molluschi, uova, e la sorveglianza sanitaria delle zone di produzione e o allevamento di molluschi bivalvi.

La sorveglianza e il controllo riguarda imprese e stabilimenti di produzione, sezionamento, trasformazione, trasporto e vendita.

Igiene alimenti e nutrizione

Il servizio di igiene degli alimenti e della nutrizione (SIAN) garantisce attività e processi rivolti alla salvaguardia dello stato di benessere del singolo e della collettività, sia attraverso il controllo igienico-sanitario nel settore alimentare, dalla produzione alla consumazione degli alimenti di origine vegetale, in quelli delle bevande, delle acque destinate al consumo umano e delle acque minerali, sia mediante la sorveglianza e l'educazione nutrizionale per la promozione di sane abitudini alimentari e per la prevenzione delle patologie cronico degenerative a componente nutrizionale. Le aree di intervento sono distinte in area sicurezza alimentare e tutela del consumatore, e area sorveglianza nutrizionale.

Il servizio assume specifiche responsabilità, tenuto conto delle competenze e delle professionalità delle risorse di cui dispone, correlate a programmi o attività, e relative componenti e prestazioni, definiti dalla ASL6 per il livello di assistenza collettiva. Per comodità espositiva e interpretativa i programmi, le attività, e relative componenti sono stati determinati dalla azienda con riferimento ai LEA riportati nel DPCM di aprile 2008:

- E1 - Registrazione stabilimenti settore alimentare ai sensi del Reg. CE 852/04**
- E5 - Controllo e sorveglianza su deposito, commercio, vendita e utilizzo dei fitosanitari e coadiuvanti dei fitosanitari**
- E6 - Controllo e sorveglianza su attività connesse agli alimenti, Reg. CE 882/04**
- E10 - Gestione stati di allerta alimenti destinati al consumo umano e alimenti per animali**
- E11 - Controllo su ristorazione collettiva ai sensi del Reg. 882/04 CE**
- E12 - Ispettorato micologico L 352 del 23/8/93**
- E13 - Sorveglianza acque potabili**
- E14 - Infezioni, intossicazioni e tossinfezioni alimentari**
- G1 - Sorveglianza nutrizionale**
- G2 - Interventi di prevenzione nutrizionale per favorire stili di vita sani**
- G3 - Educazione/counseling nutrizionale su gruppi a rischio**
- G4 - Interventi sui capitolati d'appalto per migliorare la qualità nutrizionale**
- G5 - Interventi sui servizi di refezione scolastica e di mensa nei posti di lavoro, per favorire scelte alimentari corrette**
- G6 - Pianificazione ed esecuzione di indagini sulla qualità nutrizionale dei menù di strutture sanitarie e socioassistenziali**
- G7 - Valutazione e monitoraggio della qualità nutrizionale nella ristorazione collettiva con particolare riferimento alle mense scolastiche**
- G8 - Incentivazione della qualità nutrizionale negli esercizi di somministrazione degli alimenti.**

Il servizio svolge, inoltre, altri compiti affini, oppure collegati ai precedenti, attribuiti in base a legge, regolamento, o atti di programmazione nazionale, regionale e aziendale.

Per gli incarichi attribuiti si indicano di seguito maggiori dettagli relativi alle attività e processi di cui il servizio è responsabile.

E1 - Registrazione stabilimenti settore alimentare ai sensi del Reg. CE 852/04:

- processo di dichiarazione di nuova registrazione (DIA),
- gestione e aggiornamento dell'anagrafe degli stabilimenti del settore alimentare (OSA) divisa per tipologia di rischio.

E5 - Controllo e sorveglianza su deposito, commercio, vendita e utilizzo dei fitosanitari e coadiuvanti dei fitosanitari:

- controllo periodico sull'utilizzo dei fitosanitari e coadiuvanti dei fitosanitari,
- validazione dei registri di vendita e controllo periodico dei registri dei trattamenti,
- analisi e valutazione dei flussi di vendita dei prodotti fitosanitari,
- campionamenti e controlli analitici su prodotti di origine vegetale.

E6 - Controllo e sorveglianza su attività connesse agli alimenti, Reg. CE 882/04:

- sorveglianza, controlli periodici, il monitoraggio, delle attività connesse agli alimenti, (produzione, preparazione, confezionamento, deposito, trasporto di alimenti e bevande), attraverso l'audit, le ispezioni, l'adozione di prescrizioni, provvedimenti giudiziari, sanzionatori, amministrativi.

E10 - Gestione stati di allerta alimenti destinati al consumo umano e alimenti per animali:

- come da regolamento 178/02 CE, attivazione, sorveglianza, adozione di provvedimenti giudiziari, sanzionatori, amministrativi e formulazione di indirizzi tecnici e prescrizioni.

E11 - Controllo su ristorazione collettiva ai sensi del Reg. 882/04 CE:

- controlli sulle mense con particolare riferimento agli aspetti della sicurezza degli alimenti: audit, ispezioni, monitoraggio, sorveglianza e adozione di provvedimenti giudiziari, sanzionatori, amministrativi e formulazione di indirizzi tecnici e prescrizioni.

E12 - Ispettorato micologico L 352 del 23/8/93:

- promozione di iniziative informative rivolte ai consumatori sulle caratteristiche delle specie fungine,
- vigilanza sulla raccolta, commercializzazione e condizionamento dei funghi spontanei,
- supporto e intervento in caso di sospetta intossicazione da funghi nelle strutture di diagnosi e cura aziendali e non.

E13 - Sorveglianza acque potabili:

- mappatura delle fonti, degli impianti di approvvigionamento e delle reti di distribuzione degli acquedotti pubblici,
- mappatura dei pozzi privati,
- vigilanza e controlli periodici sugli impianti delle acque destinate al consumo umano, campionamenti e controlli analitici.

E14 - Infezioni, intossicazioni e tossinfezioni alimentari:

- supporto all'indagine epidemiologica per l'individuazione dell'alimento a rischio,
- controlli e campionamenti nei luoghi di produzione e/o somministrazione degli alimenti a rischio.

G1 - Sorveglianza nutrizionale:

- rilievi sullo stato nutrizionale della popolazione e raccolta di dati e informazioni sugli stili di vita,
- comunicazione dei dati ai soggetti istituzionali.

G2 - Interventi di prevenzione nutrizionale per favorire stili di vita sani:

- campagne informative rivolte alla popolazione generale per favorire stili di vita sani,
- promozione dell'allattamento al seno,
- attività educative nelle scuole, (educazione al gusto ed educazione motoria) per il miglioramento della qualità nutrizionale nella ristorazione scolastica e orientamento ai consumi per favorire la scelta di consumi di alimenti salutarì, e promuovere stili di vita sani.

G3 - Educazione/counseling nutrizionale su gruppi a rischio:

- counseling nutrizionale diretto alle famiglie per la prevenzione dell'obesità infantile,
- consulenza dietetica, gruppi di auto aiuto nell'ambito degli spazi dedicati ai giovani,
- counseling nutrizionale per prevenire l'obesità nei soggetti in disassuefazione dal fumo,
- interventi di promozione di stili di vita salutarì diretti a gruppi target (donne in menopausa, soggetti a rischio) in collaborazione con i MMG e PLS.

G4 - Interventi sui capitolati d'appalto per migliorare la qualità nutrizionale:

- consulenza e istituzione di tavoli di confronto nell'ambito di programmi interistituzionali e confronto permanente con il settore scuola e ristorazione,
- predisposizione di linee di indirizzo condivise per la salvaguardia della qualità nutrizionale nei capitolati.

G5 - Interventi sui servizi di refezione scolastica e di mensa nei posti di lavoro, per favorire scelte alimentari corrette:

- formazione degli operatori della ristorazione collettiva sugli aspetti della sicurezza nutrizionale nell'alimentazione,
- predisposizione di linee di indirizzo condivise per favorire il consumo di alimenti salutarì nelle mense scolastiche e nelle mense aziendali.

G6 - Pianificazione ed esecuzione di indagini sulla qualità nutrizionale dei menù di strutture sanitarie e socioassistenziali:

- valutazione dell'adeguatezza nutrizionale del menù offerto nelle strutture sanitarie e socio-assistenziali, anche in relazione alle esigenze dietetiche correlate a specifiche patologie,
- proposte di miglioramento in adesione ai fabbisogni effettivamente rilevati.

G7 - Valutazione e monitoraggio della qualità nutrizionale nella ristorazione collettiva con particolare riferimento alle mense scolastiche:

- valutazione dell'adeguatezza nutrizionale del menù proposti nelle mense scolastiche e aziendali,
- valutazione sulla scelta delle materie prime utilizzate.

G8 - Incentivazione della qualità nutrizionale negli esercizi di somministrazione degli alimenti:

- sperimentazione di certificazione di qualità per pubblici esercizi sulla base di criteri condivisi con Comuni, Associazioni di categorie e dei consumatori, in relazione alla qualità nutrizionale degli alimenti somministrati.

Il Servizio igiene alimenti e della nutrizione coordina i processi relativi agli interventi indicati, tenendo conto delle proprie specializzazioni e competenze, e in raccordo con quelle degli altri servizi e del dipartimento; a tal fine svolge i programmi, le attività, e le componenti previsti per i LEA di riferimento, con il ricorso a risorse allocate nel servizio, oppure condivise con le altre strutture, e quando necessario attra-

verso gli istituti e i profili dell'area tematica, oppure del programma o del progetto, come disciplinati nel regolamento, e riportati negli allegati C e D.

Il servizio, inoltre, si avvale di risorse umane cui possono essere attribuiti ulteriori incarichi come previsti all'articolo 3 sotto il titolo "Posizioni organizzative e funzioni specialistiche e di responsabilità". In questa fase di avvio dell'attività dipartimentale, e fino alla formulazione dei nuovi programmi per la prevenzione, si prevede che tali incarichi siano riferiti alle seguenti specializzazioni e siano coordinati dal responsabile del servizio:

1. Sorveglianza e controllo alimenti, bevande e acque potabili.

Sorveglianza e controllo alimenti, bevande e acque potabili

L'area di specializzazione svolge attività e processi riferiti al monitoraggio, la sorveglianza e controllo nelle aziende di produzione, confezionamento, trasporto, deposito e vendita di alimenti e bevande, e attività e processi riferiti alla sorveglianza e al controllo dell'acqua potabile, in particolare:

- mappatura fonti, impianti di approvvigionamento e reti di distribuzione degli acquedotti pubblici;
- mappatura dei pozzi privati;
- vigilanza su impianti e aree di rispetto.

Ambiente e salute

La struttura indicata svolge funzioni, attività e processi in forma integrata fra il dipartimento di prevenzione e l'Agenzia per la protezione ambientale; in accordo con le indicazioni regionali, il servizio assume specifiche responsabilità, tenuto conto delle competenze e delle professionalità delle risorse di cui dispone, correlate a programmi o attività, e relative componenti e prestazioni, definiti dalla ASL6 per il livello di assistenza collettiva. Per comodità espositiva e interpretativa i programmi, le attività, e relative componenti sono stati determinati dalla azienda con riferimento ai LEA riportati nel DPCM di aprile 2008:

- B1 - Tutela della salute nell'uso delle piscine pubbliche o di uso pubblico**
- B2 - Tutela della salute nell'uso delle acque di balneazione**
- B3 - Valutazione igienico sanitaria degli strumenti di regolazione e di pianificazione urbanistica**
- B4 - Tutela della salute dai fattori di rischio presenti in ambiente di vita, non confinato**
- B5 - Valutazione igienico sanitaria. Tutela della salubrità e sicurezza delle civili abitazioni**
- B6 - Promozione della sicurezza stradale**
- B7 - Tutela delle condizioni igieniche e di sicurezza degli edifici ad uso scolastico e ricreativo**
- B8 - Tutela delle condizioni igieniche e di sicurezza delle strutture destinate ad attività sanitaria e sociosanitaria**
- B9 - Tutela igienico sanitaria degli stabilimenti termali**
- B10 - Tutela della popolazione e dei lavoratori dal rischio amianto**
- B11 - Prevenzione e sicurezza nell'utilizzo di gas tossici**
- B12 - Prevenzione e sicurezza nell'uso di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti**
- B13 - Tutela della salute della popolazione dai rischi derivanti dall'utilizzo di sostanze chimiche, preparati ed articoli (reach)**
- B14 - Predisposizione di sistemi di risposta ad emergenze da fenomeni naturali o provocati (climatici e nucleari, biologici, radiologici)**
- B15 - Tutela della collettività dal rischio radon.**

Le attività e i processi riferiti ai precedenti incarichi sono svolti in forma integrata dipartimentale, allorché interagiscono con altri servizi, e, in particolare, con lo SPRESAL, tenendo conto delle competenze e responsabilità di ciascun servizio. Inoltre, come specificato nella tabella dei LEA di riferimento per l'area "Tutela della salute e della sicurezza degli ambienti aperti e confinati", i programmi e le attività relativi sono "erogati in forma integrata tra sistema sanitario e agenzie per la protezione ambientale, in accordo con le indicazioni normative regionali".

Il servizio svolge, inoltre, altri compiti affini, oppure collegati ai precedenti, attribuiti in base a legge, regolamento, o atti di programmazione nazionale, regionale e aziendale.

Per gli incarichi attribuiti si indicano di seguito maggiori dettagli relativi alle attività e processi di cui il servizio è responsabile.

B1 - Tutela della salute nell'uso delle piscine pubbliche o di uso pubblico:

- gestione dell'archivio degli impianti esistenti,

- vigilanza con verifiche e controlli analitici sugli impianti natatori e piscine per la riabilitazione e a scopo ludo ricreativo.

B2 - Tutela della salute nell'uso delle acque di balneazione:

- mappatura e valutazione idoneità punti di balneazione,
- monitoraggio delle acque con campionamento e analisi,
- informazione alla popolazione e alle istituzioni sui rischi e risultati del monitoraggio.

B3 - Valutazione igienico sanitaria degli strumenti di regolazione e di pianificazione urbanistica:

- gestione del sistema informativo su base anagrafica delle attività produttive e dei servizi quale elemento utile alla pianificazione urbanistica,
- promozione per la regolazione edilizia e urbanistica, di criteri utili alla tutela dell'ambiente da inquinanti, allo sviluppo di un ambiente favorevole alla promozione della salute, all'attività fisica e alla sicurezza stradale,
- assistenza tecnica agli enti preposti e valutazione preventiva dei piani urbanistici, in collaborazione con l'Arpas.

B4 - Tutela della salute dai fattori di rischio presenti in ambiente di vita, non confinato:

- sistemi di monitoraggio dei principali fattori di rischio ambientale e elaborazione delle mappe di rischio,
- promozione di progetti/programmi di miglioramento dell'ambiente e riduzione dell'impatto sulla salute,
- attività di controllo anche tecnico su singoli impianti: rumore, inquinamento atmosferico, smaltimento rifiuti,
- valutazione di possibili effetti sulla salute di esposizioni a fattori di rischio ambientale e assistenza a enti e istituzioni per programmi di miglioramento,
- attività di supporto alle Autorizzazioni integrate ambientali.

B5 - Tutela della salubrità e sicurezza delle civili abitazioni:

- sorveglianza sulle abitazioni con condizioni critiche di igiene e sicurezza, a tutela dell'utenza debole e altri cittadini socialmente svantaggiati,
- promozione della competenza delle famiglie e popolazione anziana circa i rischi di incidenti domestici, informazione a gruppi di popolazione sui rischi di incidenti domestici,
- individuazione delle situazioni di pericolo e informativa agli enti preposti su situazioni abitative critiche.

B6 - Promozione della sicurezza stradale:

- promozione di un approccio integrato che coinvolga: medici ospedalieri, medici specialisti, MMG,
- contributo allo sviluppo di sistemi informativi integrati per l'analisi dei determinanti,
- contributo allo sviluppo di iniziative per l'educazione, l'informazione, la formazione sulla sicurezza stradale,
- promozione dell'inserimento della sicurezza stradale fra i criteri di pianificazione urbanistica e progettazione edilizia,
- iniziative finalizzate a incrementare l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale,

- realizzazione di iniziative per la promozione della guida sicura.

B7 - Tutela delle condizioni igieniche e di sicurezza degli edifici ad uso scolastico e ricreativo:

- vigilanza sulle condizioni di salubrità e sicurezza degli edifici esistenti per gli utenti,
- verifiche e controlli, assistenza alla definizione delle azioni di miglioramento, da concordare con i soggetti gestori.

B8 - Tutela delle condizioni igieniche e di sicurezza delle strutture destinate ad attività sanitaria e sociosanitaria:

- gestione dell'anagrafe delle strutture sanitarie e sociosanitarie,
- vigilanza, verifiche e controlli sulle condizioni di salubrità e sicurezza delle strutture e impianti esistenti per gli utenti.

B9 - Tutela igienico sanitaria degli stabilimenti termali:

- attività di controllo e vigilanza, verifiche e controlli analitici, informazione e assistenza.

B10 - Tutela della popolazione dal rischio amianto:

- censimento dei siti con presenza di amianto friabile e compatto nei luoghi di vita,
- controllo dei piani di bonifica,
- vigilanza degli interventi di bonifica per la tutela dei cittadini,
- comunicazione dei dati ai cittadini.

B11 - Prevenzione e sicurezza nell'utilizzo di gas tossici:

- attività di vigilanza e controllo a tutela della sicurezza dei lavoratori.

B12 - Prevenzione e sicurezza nell'uso delle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti:

- vigilanza (verifiche e controlli) negli ambienti di vita.

B13 - Tutela della salute della popolazione e dei lavoratori dai rischi derivanti dall'uso di sostanze chimiche (REACH):

- partecipazione al sistema di allerta,
- attività di vigilanza e controllo programmate e derivanti dal sistema di allerta,
- informazione ai cittadini e ai lavoratori, comunicazione dei dati.

B14 - Predisposizione di sistemi di risposta ad emergenze da fenomeni naturali o provocati (climatici e nucleari, biologici, radiologici):

- previsione degli scenari emergenziali e predisposizione di piani e protocolli operativi in accordo con altre istituzioni,
- partecipazione al sistema di allerta,
- attività di vigilanza e controllo programmate e derivanti dal sistema di allerta,
- attività di informazione ai cittadini e alle istituzioni.

B15 - Tutela della collettività dal rischio radon:

- redazione della mappa del territorio per individuare le aree a rischio,
- monitoraggio delle abitazioni site in zone a rischio,
- linee operative per la bonifica delle abitazioni esistenti e la costruzione di nuove,
- attività di informazione ai cittadini e alle istituzioni.

Il Servizio ambiente e salute coordina i processi relativi agli interventi indicati, tenendo conto delle proprie specializzazioni e competenze, e in raccordo con quelle degli altri servizi e del dipartimento; a tal fine svolge i programmi, le attività, e le componenti previsti per i LEA di riferimento, con il ricorso a risorse allocate nel ser-

vizio, oppure condivise con le altre strutture, e quando necessario attraverso gli istituti e i profili dell'area tematica, oppure del programma o del progetto, come disciplinati nel regolamento, e riportati negli allegati C e D.

Il servizio, inoltre, si avvale di risorse umane cui possono essere attribuiti ulteriori incarichi come previsti all'articolo 3 sotto il titolo "Posizioni organizzative e funzioni specialistiche e di responsabilità". In questa fase di avvio dell'attività dipartimentale, e fino alla formulazione dei nuovi programmi per la prevenzione, si prevede che tali incarichi siano riferiti alle seguenti specializzazioni e siano coordinati dal responsabile del servizio:

1. Analisi e monitoraggio dei fattori di rischio ambientali.

Analisi e monitoraggio dei fattori di rischio ambientali

L'area di specializzazione svolge attività e processi riferiti, in particolare, ai fattori di rischio presenti in ambiente di vita, non confinato, e sviluppa programmi che riguardano:

- sistemi di monitoraggio dei principali fattori di rischio ambientale e elaborazione delle mappe di rischio,
- promozione di progetti/programmi di miglioramento dell'ambiente e riduzione dell'impatto sulla salute,
- attività di controllo anche tecnico su singoli impianti e fattori di rischio, quali: rumore, inquinamento atmosferico, smaltimento rifiuti,
- valutazione di possibili effetti sulla salute di esposizioni a fattori di rischio ambientale e assistenza a enti e istituzioni per programmi di miglioramento,
- attività di supporto alle autorizzazioni integrate ambientali.

Allegato C – Aree tematiche, gruppi di lavoro

Ai sensi dell'articolo 5 primo comma del regolamento, le aree tematiche, e/o i gruppi di lavoro, che operano nel DP sono oggetto di ricognizione, di verifica e di proposte, attraverso la relazione programmatica annuale di cui all'articolo 8. Per l'ultimo comma dell'articolo 5, nelle more della formazione della prima relazione programmatica annuale, le aree tematiche, e/o i gruppi di lavoro operanti nel DP, con le attività e i processi di competenza, sono indicati nel presente allegato.

Aree tematiche del dipartimento

Di seguito sono riportate le aree tematiche trasversali del dipartimento, con l'indicazione dei LEA di riferimento come rappresentati nel DPCM di aprile del 2008:

1. Coordinamento stati di allerta riferiti alla sicurezza alimentare e fitofarmaci. (LEA: B13, C10, D6, D11, E4, E5, E10, E14)
2. Sportello della prevenzione e coordinamento attività collegate ai SUAP. (LEA: B3, B4, C1, D3, E1).
3. Coordinamento emergenze sanitarie veterinarie. (LEA: D3, D6, D7, D10, D12).
4. Coordinamento degli interventi di controllo e sorveglianza nelle attività di produzione, trasformazione, confezionamento degli alimenti. (LEA: E6, E7, E8).
5. Nucleo autorizzazioni esercizio e accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e sociosanitarie. (LEA: B8)
6. Piani emergenze ambientali e sanitarie. (LEA: B14)

Coordinamento stati di allerta riferiti alla sicurezza alimentare e fitofarmaci

L'area tematica che coinvolge, in particolare, gli operatori di tutti i servizi del dipartimento nutrizione, del servizio Igiene degli alimenti di origine animale, del servizio Sanità animale, del servizio Salute e ambiente, del servizio Prevenzione sicurezza ambienti di lavoro e del servizio Igiene allevamenti e produzioni zootecniche, svolge attività e processi che riguardano, in generale, il coordinamento degli stati di allerta riferiti alla sicurezza alimentare, e il coordinamento delle attività di prevenzione collegate alle attività relative all'uso di prodotti chimici e fitofarmaci, tra cui deposito, commercio, vendita di prodotti chimici e fitosanitari e coadiuvanti dei fitosanitari indipendentemente dalle competenze attribuite ai singoli servizi.

Nell'ambito dell'area tematica i singoli servizi sono responsabili dei sottoprocessi coinvolti che richiedono specifiche professionalità ed esperienze riconducibili alle risorse attribuite.

Fra le attività rivestono particolare rilevanza:

- il coordinamento degli stati di allerta per riscontri di mangimi prodotti o distribuiti nel territorio che presentano un grave rischio per la salute degli animali, dell'uomo e dell'ambiente,
- il coordinamento degli stati di allerta per la presenza di alimenti contaminati da sostanze chimiche, agenti biologici, fisici, dannosi alla salute umana o inadatti al consumo umano.

Gli interventi specificamente coinvolti con le attività, i programmi e le componenti principali sono i seguenti:

B13 - Tutela della salute dai rischi per la popolazione derivanti dall'utilizzo di sostanze chimiche, preparati ed articoli (REACH). Partecipazione al sistema di allerta; attività di vigilanza e controllo programmate e derivanti dall'attivazione del sistema di allerta; attività di informazione ai cittadini ed ai lavoratori. Gli output previsti sono: Verifiche e controlli; informazione e assistenza, comunicazione dati di monitoraggio.

C10 - Attività di formazione e/o assistenza al sistema di prevenzione delle aziende e nei confronti dei lavoratori, con particolare riferimento ai lavoratori migranti e stranieri. Iniziative di assistenza su temi specifici e/o per gruppi di lavoratori in condizioni di particolare disagio, quali migranti, stranieri, atipici, in collaborazione con parti sociali ed altri organismi competenti. Gli output previsti sono: Iniziative di formazione; produzione e diffusione di materiale informativo.

D6 - Sorveglianza epidemiologiche delle malattie infettive e diffuse animali. Registrazione di segnalazione di malattia infettiva di animali, anche sospetta, e/o di focolaio epidemico. Notifica di caso di malattia infettiva e/o di focolaio epidemico. Produzione di report periodici per la sorveglianza epidemiologica delle malattie infettive animali. Gli output previsti sono: Sorveglianza epidemiologica, report informativi.

D11 - Sorveglianza sull'alimentazione animale e sulla produzione e distribuzione di mangimi. Sorveglianza e controllo periodico delle strutture; sorveglianza e Piano nazionale alimentazione animale. Gli output previsti sono: Controlli periodici, certificazioni, report informativi.

E4 - Sorveglianza sulla presenza di residui di farmaci e contaminanti ambientali negli alimenti di origine animale. Espletamento del Piano regionale residui. Gli output previsti sono: Controlli periodici, report informativi, campionamenti e controlli analitici su alimenti di origine animale.

E5 - Controllo e sorveglianza su deposito, commercio, vendita ed utilizzo dei fitosanitari e coadiuvanti dei fitosanitari. Controllo utilizzo fitosanitari e coadiuvanti dei fitosanitari; vidimazione registri di vendita, controllo registri dei trattamenti, analisi e valutazione dei flussi di vendita dei prodotti fitosanitari. Gli output previsti sono: Controlli periodici, report informativi, campionamenti e controlli analitici su alimenti di origine animale.

E10 - Gestione stati di allerta alimenti destinati al consumo umano e alimenti per animali. In base a Reg. 178/02 CE, comprende: attivazione, sorveglianza, provvedimenti giudiziari, sanzionatori, amministrativi, indirizzi tecnici e prescrizioni. Gli output previsti sono: Vigilanza, prescrizioni, report informativi.

E14 - Infezioni, intossicazioni e tossinfezioni alimentari. Supporto all'indagine epidemiologica per l'individuazione dell'alimento a rischio; controlli e campionamenti nei luoghi di produzione e/o somministrazione degli alimenti a rischio. Gli output previsti sono: Consulenza.

Sportello della prevenzione e coordinamento attività collegate ai SUAP

L'area tematica che coinvolge, in particolare, gli operatori del servizio Prevenzione sicurezza ambienti di lavoro, del servizio Sanità animale, del servizio Ambiente e salute, del servizio Igiene degli alimenti e della nutrizione, del servizio Igiene degli alimenti di origine animale, e del servizio Igiene allevamenti e produzioni zootecniche, svolge attività e processi che riguardano, in generale, lo sportello per l'utenza riferito a tutte le attività del dipartimento, e il coordinamento di tutte le attività collegate agli Sportelli Unici delle Attività Produttive, indipendentemente dalle competenze attribuite ai singoli servizi.

Nell'ambito dell'area tematica i singoli servizi sono responsabili dei sottoprocessi coinvolti che richiedono specifiche professionalità ed esperienze riconducibili alle risorse attribuite.

Fra le attività rivestono particolare rilevanza:

- la gestione dello sportello informativo dipartimentale e della modulistica relativa;
- la definizione in collaborazione con i comuni delle nuove procedure per la notifica di inizio attività delle imprese alimentari e mezzi di trasporto;
- la gestione dell'anagrafe delle imprese alimentari e dei mezzi di trasporto.

Gli interventi specificamente coinvolti con le attività, i programmi e le componenti principali sono i seguenti:

B3 - Valutazione igienico sanitaria degli strumenti di regolazione e di pianificazione urbanistica: gestione del sistema informativo su base anagrafica delle attività produttive e dei servizi quale elemento utile alla pianificazione urbanistica, promozione per la regolazione edilizia e urbanistica, di criteri utili alla tutela dell'ambiente da inquinanti, allo sviluppo di un ambiente favorevole alla promozione della salute, all'attività fisica e alla sicurezza stradale, assistenza tecnica agli enti preposti e valutazione preventiva dei piani urbanistici, in collaborazione con l'Arpas.

B4 - Tutela della salute dai fattori di rischio presenti in ambiente di vita, non confinato. Comprende: sistemi di monitoraggio dei principali fattori di rischio ambientale e elaborazione delle mappe di rischio, promozione di progetti/programmi di miglioramento dell'ambiente e riduzione dell'impatto sulla salute, attività di controllo anche tecnico su singoli impianti: rumore, inquinamento atmosferico, smaltimento rifiuti, valutazione di possibili effetti sulla salute di esposizioni a fattori di rischio ambientale e assistenza a enti e istituzioni per programmi di miglioramento, attività di supporto alle Autorizzazioni integrate ambientali.

C1 - Sorveglianza epidemiologica del territorio per la prevenzione e controllo dei rischi e danni da lavoro. In particolare: Elaborazione di mappe e profili territoriali per comparto e/o per rischio. Gli output previsti sono: Report periodici di informazione; comunicazione periodica ai cittadini e alle istituzioni.

D3 - Sistema informativo per il controllo delle aziende zootecniche su anagrafe nazionale. Procedura di registrazione e autorizzazione delle aziende zootecniche; gestione e aggiornamento dell'anagrafe informatizzata delle aziende zootecniche e degli animali da reddito, divise per specie animali; geo-referenziazione delle aziende. Gli output previsti sono: Implementazioni anagrafiche, certificazioni, report informativi, controlli in azienda.

E1 - Registrazione stabilimenti settore alimentare ai sensi del Reg. CE 852/04. Processo di dichiarazione di nuova registrazione (DIA); gestione e aggiornamento dell'anagrafe degli stabilimenti del settore alimentare divisa per tipologia e livello di rischio. Gli output previsti sono: Iscrizioni a registro.

Coordinamento emergenze sanitarie veterinarie

L'area tematica che coinvolge gli operatori del servizio Sanità animale, del servizio Igiene allevamenti e produzioni zootecniche, e del servizio Igiene alimenti origine animale, svolge attività e processi che riguardano, in generale, il coordinamento dell'attività di gestione delle situazioni di rischio negli allevamenti e nelle popolazioni animali in genere, legato ad agenti infettivi, chimici, fisici, indipendentemente dalle competenze attribuite ai singoli servizi.

Nell'ambito dell'area tematica i singoli servizi sono responsabili dei sottoprocessi coinvolti che richiedono specifiche professionalità ed esperienze riconducibili alle risorse attribuite.

Gli interventi specificamente coinvolti con le attività, i programmi e le componenti principali sono i seguenti:

D3 - Sistema informativo per il controllo delle aziende zootecniche su anagrafe nazionale. Procedura di registrazione e autorizzazione delle aziende zootecniche; gestione e aggiornamento dell'anagrafe informatizzata delle aziende zootecniche e degli animali da reddito, divise per specie animali; geo-referenziazione delle aziende. Gli output previsti sono: Implementazioni anagrafiche; certificazioni, report informativi, controlli in azienda.

D6 - Sorveglianza epidemiologica delle malattie infettive diffuse animali. Registrazione di segnalazione di malattia infettiva di animali, anche sospetta, e/o di focolaio epidemico; notifica di caso di malattia infettiva e/o di focolaio epidemico; produzione di report periodici per la sorveglianza epidemiologica delle malattie infettive animali. Gli output previsti sono: Sorveglianza epidemiologica; report informativi.

D7 - Predisposizione di sistemi di risposta ad emergenze epidemiche delle popolazioni animali. Analisi dei possibili scenari; identificazione delle misure organizzative da adottare in rapporto ai diversi livelli di allarme; predisposizione di procedure/protocolli locali per le operazioni di gestione e di estinzione del focolaio; formazione del personale addetto ai sistemi di controllo. Gli output previsti sono: Piani di emergenza.

D10 - Igiene urbana veterinaria. Controllo delle popolazioni sinantropo. Controllo episodi di morsi di cani. Sistemi di sorveglianza per: Eventi patologici popolazioni animali in ambito urbano; eventi sentinella; diffusione di situazioni di rischio; anagrafica delle morsicature di cani. Gli output previsti sono: Interventi di profilassi e di controllo sulle fonti e i veicoli/vettori di trasmissione.

D12 - Prevenzione e controllo delle zoonosi. Controllo delle popolazioni sinantropo e selvatiche ai fini della tutela della salute umana e dell'equilibrio fra uomo, animale e ambiente. Sistemi di sorveglianza per: prevenzione, eradicazione, eventi sentinella su popolazioni animali, valutazione di situazioni di rischio. Gli output previsti sono: Interventi di profilassi e di controllo sulle fonti e i veicoli/vettori di trasmissione, sistema sorveglianza per flussi dati adeguati.

Coordinamento degli interventi di controllo e sorveglianza nelle attività di produzione, trasformazione, confezionamento degli alimenti

L'area tematica che coinvolge, in particolare, gli operatori del servizio Igiene degli alimenti e della nutrizione, del servizio Igiene degli alimenti di origine animale, svolge attività e processi che riguardano, in generale, il coordinamento dei controlli periodici, delle ispezioni, dei campionamenti, dei provvedimenti amministrativi e giudiziari nelle aziende del settore alimentare, indipendentemente dalle competenze attribuite ai singoli servizi.

Nell'ambito dell'area tematica i singoli servizi sono responsabili dei sottoprocessi coinvolti che richiedono specifiche professionalità ed esperienze riconducibili alle risorse attribuite.

Gli interventi specificamente coinvolti con le attività, i programmi e le componenti principali sono i seguenti:

E6 - Controllo e sorveglianza su attività connesse agli alimenti, Reg. CE 882/04 mediante la sorveglianza, i controlli periodici, il monitoraggio, delle attività connesse agli alimenti, (produzione, preparazione, confezionamento, deposito, trasporto di alimenti e bevande), attraverso l'audit, le ispezioni, l'adozione di prescrizioni, provvedimenti giudiziari, sanzionatori, amministrativi. Gli output previsti sono: controlli periodici, campionamenti, prescrizioni, certificazioni.

E7 - Sorveglianza su stabilimenti riconosciuti ai sensi del Reg. 853/04 CE e 854/04 di carni, prodotti ittici, molluschi, uova attraverso la sorveglianza, controlli periodici, il monitoraggio, delle attività connesse agli alimenti di origine animale (produzione, preparazione, confezionamento, deposito, trasporto), attraverso l'audit, le ispezioni, l'adozione di prescrizioni, provvedimenti giudiziari, sanzionatori, amministrativi. Gli output previsti sono: controlli programmati, prescrizioni, report informativi.

E8 - Sorveglianza sanitaria sulle zone di produzione e o allevamento di molluschi bivalvi, mediante l'attività di monitoraggio nelle zone di produzione e di allevamento riconosciute dalla regione, la valutazione dei dati ed emissione di pareri sulle zone di pesca e su proposte di divieti, il controllo delle acque destinate alla molluschicoltura. Gli output previsti sono: controlli periodici, pareri, report informativi.

Nucleo autorizzazioni esercizio e accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e sociosanitarie

L'area tematica ha competenza su tutte le strutture sanitarie e socio-sanitarie presenti nel territorio del Medio Campidano, per le attività riconducibili alle procedure di autorizzazione all'esercizio, di accreditamento istituzionale e di verifica della permanenza della conformità ai requisiti minimi previsti.

Gli obiettivi principali del Nucleo riguardano:

- il sostegno organizzativo e tecnico necessario all'esercizio della funzione di autorizzazione all'esercizio e di accreditamento istituzionale dei servizi sanitari e socio-sanitari aziendali;
- il supporto tecnico ai comuni per le autorizzazioni all'esercizio di attività sanitarie di competenza dei comuni ai sensi della Legge Regionale n. 10/06.

L'area tematica interessa il Servizio ambiente e salute, e tutti i servizi del dipartimento che possono risultare coinvolti in ragione delle competenze e professionalità che potranno risultare necessarie per l'espletamento dei compiti.

Gli interventi specificamente coinvolti con le attività, i programmi e le componenti principali sono i seguenti:

B8 - Tutela delle condizioni igieniche e di sicurezza delle strutture destinate ad attività sanitaria e socio-sanitaria. Gestione dell'anagrafe delle strutture sanitarie e sociosanitarie. Vigilanza sulle condizioni di salubrità e sicurezza delle strutture ed impianti esistenti per gli utenti e per i lavoratori.

Piani emergenze ambientali e sanitarie

L'area tematica interessa il Servizio ambiente e salute, e tutti i servizi del dipartimento che possono risultare coinvolti in ragione delle competenze e professionalità che potranno risultare necessarie per l'espletamento dei compiti.

L'area tematica svolge attività e processi che derivano, in particolare, dai LEA riportati di seguito.

- B14 - Predisposizione di sistemi di risposta ad emergenze da fenomeni naturali o provocati (climatici e nucleari, biologici, chimici, radiologici).

Aree tematiche dei servizi

Di seguito sono indicate le aree tematiche non trasversali con l'indicazione dei servizi cui le stesse afferiscono:

N.	Servizio	Area tematica	LEA di riferimento
1	Igiene e Sanità Pubblica	Medicina Legale	H1, H2, H3, H4, H5
2	Igiene e Sanità Pubblica	Malattie infettive e diffuse, vaccinazioni	A1, A2, A3, A4, A5
3	Promozione, educazione e comunicazione per la salute	Malattie croniche e promozione sani stili di vita	F2, F3
4	Promozione, educazione e comunicazione per la salute	Tutela e promozione della attività fisica	F7
5	Promozione, educazione e comunicazione per la salute	Screening oncologici	F8
6	Prevenzione sicurezza ambienti di lavoro	Coordinamento e controllo attività medici competenti, controllo ex esposti e SI	C7, C8, C9
7	Igiene alimenti e nutrizione	Sorveglianza e prevenzione nutrizionale	G1, G2, G3, G5
8	Igiene allevamenti e produzioni zootecniche	Igiene urbana veterinaria, animali affezione, randagismo	D9, D10
9	Sanità animale	Piani di eradicazione malattie infettive e diffuse degli animali	D5, D6

Medicina legale

Servizio di riferimento: Igiene e Sanità Pubblica. L'area tematica svolge attività e processi che riguardano, in particolare, gli interventi associati ai LEA riportati nella colonna corrispondente della tabella:

- H1 - Accertamenti e attività di certificazione medico-legale nell'ambito della disabilità (incluse prestazioni diagnostiche necessarie per il loro rilascio).
- H2 - Pareri medico-legali su richiesta di pubblica amministrazione in applicazione di norme e regolamenti (incluse le prestazioni diagnostiche necessarie per il loro rilascio).
- H3 - Attività di medicina necroscopica, polizia mortuaria e cimiteriale.
- H4 - Attività di informazione e comunicazione. Interventi di informazione e comunicazione ai cittadini su temi di bioetica, trapianti, sicurezza delle prestazioni sanitarie, e altri temi di rilevante interesse sociale.
- H5 - Visite di controllo su lavoratori assenti dal lavoro per motivi di salute, richieste da Pubbliche Amministrazioni.

Malattie infettive e diffuse, vaccinazioni

Servizio di riferimento: Igiene e Sanità Pubblica. L'area tematica svolge attività e processi che derivano, in particolare, dai LEA riportati nella colonna corrispondente della tabella:

- A1 - Sorveglianza epidemiologica delle malattie infettive e diffuse.

- A2 - Interventi per il controllo della diffusione di malattie infettive e diffuse.
- A3 - Vaccinazioni obbligatorie e vaccinazioni raccomandate di cui al Piano Nazionale Vaccini 2005-2007 nonché le vaccinazioni per la prevenzione delle infezioni da Papilloma virus Umano (HPV), limitatamente alle bambine nel 12° anno di vita (dal compimento degli 11 anni fino al compimento dei 12 anni).
- A4 - Medicina del viaggiatore.
- A5 - Predisposizione di sistemi di risposta ad emergenze di origine infettiva.

Malattie croniche e promozione sani stili di vita

Servizio di riferimento: Promozione, Educazione e Comunicazione per la Salute. L'area tematica svolge attività e processi che derivano, in particolare, dai LEA riportati nella colonna corrispondente della tabella:

- F2 - Sorveglianza sui fattori di rischio di malattie croniche.
- F3 - Prevenzione delle malattie croniche più diffuse, promozione di comportamenti favorevoli alla salute, secondo priorità e indicazioni concordate a livello nazionale.

Tutela e promozione dell'attività fisica

Servizio di riferimento: Promozione, educazione e comunicazione per la salute. L'area tematica svolge attività e processi che derivano, in particolare, dai LEA riportati nella colonna corrispondente della tabella:

- F7 - Tutela e promozione dell'attività fisica.

Screening oncologici

Servizio di riferimento: Promozione, educazione e comunicazione per la salute. L'area tematica svolge attività e processi che derivano, in particolare, dai LEA riportati nella colonna corrispondente della tabella:

- F8 - Screening oncologici secondo l'Accordo Stato Regioni del 23 marzo 2005.

Coordinamento e controllo attività medici competenti, controllo ex esposti e Sistema Informativo

Servizio di riferimento: Prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro. L'area tematica svolge attività e processi che derivano, in particolare, dai LEA riportati nella colonna corrispondente della tabella:

- C7 - Valutazione e controllo dello stato di salute dei lavoratori.
- C8 - Controllo degli ex-esposti a cancerogeni e a sostanze chimiche con effetti a lungo termine.
- C9 - Comunicazione del rischio ai lavoratori esposti ed interventi di informazione specifica con particolare riferimento ai lavoratori migranti e stranieri.

Sorveglianza e prevenzione nutrizionale

Servizio di riferimento: Igiene alimenti e nutrizione. L'area tematica svolge attività e processi che derivano, in particolare, dai LEA riportati nella colonna corrispondente della tabella:

- G1 - Sorveglianza nutrizionale.
- G2 - Interventi di prevenzione nutrizionale per favorire stili di vita sani.

- G3 - Educazione/counseling nutrizionale su gruppi a rischio.
- G5 - Interventi sui servizi di refezione scolastica e di mensa nei posti di lavoro, per favorire scelte alimentari corrette.

Igiene urbana veterinaria, animali affezione e randagismo

Servizio di riferimento: Igiene degli allevamenti e produzioni zootecniche. L'area tematica svolge attività e processi che riguardano, in particolare, i LEA riportati nella colonna corrispondente della tabella:

- D9 - Lotta al randagismo e controllo del benessere degli animali d'affezione.
- D10 - Igiene urbana veterinaria. Controllo delle popolazioni sinantropiche. Controllo episodi di morsi di cani.

Piani di eradicazione malattie infettive e diffuse degli animali

Servizio referente: Sanità animale. Servizi coinvolti: Igiene degli alimenti di origine animale e Igiene degli allevamenti.

L'area tematica svolge attività e processi che riguardano, in particolare, i LEA riportati nella colonna corrispondente della tabella:

- D5 – Profilassi ai fini della eradicazione delle malattie infettive e diffuse degli animali.
- D6 – Sorveglianza epidemiologica delle malattie infettive e diffuse animali.

Allegato D – Programmi e progetti

Per l'ultimo comma dell'articolo 6, al momento della approvazione del regolamento sono previsti i seguenti programmi e progetti, per i quali sono stati proposti specifici incarichi come previsti dall'articolo 3; si rinvia alla programmazione dipartimentale la definizione di ulteriori programmi e progetti eventualmente necessari per le attività di prevenzione.

Qualità e valorizzazione dei prodotti locali

Il progetto dipartimentale è trasversale ai seguenti servizi: Sanità animale, Igiene degli alimenti di origine animale, Igiene alimenti e Igiene degli allevamenti.

Il progetto sviluppa attività e processi indirizzati, in particolare, ai seguenti obiettivi:

- Concorrere al miglioramento della qualità nei processi produttivi che riguardano i prodotti del Medio Campidano, con particolare riferimento alle produzioni zootecniche e ai prodotti tipici;
- Partecipare con gli Enti operanti nel territorio, i produttori locali e tutti i portatori di interesse a definire linee guida e protocolli per la valorizzazione dei prodotti locali.

In questa prospettiva è previsto, tra l'altro, il ricorso alle diverse normative di settore, finalizzate alla definizione e alla applicazione di standard di qualità, e attività di sperimentazione per il conseguimento di riconoscimenti di tipicità e commerciali.

I rapporti con l'economia e le produzioni locali, tenendo conto delle potenzialità censite nel territorio, e delle esigenze collegate alla valorizzazione, alla diffusione e al consumo dei prodotti locali, favoriscono:

- il contrasto all'abbandono delle attività agricole tradizionali;
- il contenimento dei trasporti e della loro incidenza negativa sull'ambiente;
- la riduzione del consumo di energia, e degli imballaggi;

La valorizzazione dei prodotti locali implica, con riferimento alla prevenzione, le seguenti positività: controlli più efficaci lungo la filiera, miglioramento della qualità intrinseca dei prodotti per il restringimento della forbice tra maturazione tecnica e maturazione fisiologica, miglioramento della qualità nutrizionale e sensoriale.

In tale contesto, risulta importante che l'azienda sanitaria sia attiva, tenendo conto delle proprie competenze, nel facilitare ed incoraggiare il settore produttivo verso scelte più sostenibili sotto il profilo salutistico, dietetico ed ambientale, e, in particolare il settore agro – produttivo zootecnico.

Ciò comporterà la ricerca e l'applicazione di soluzioni utili a consentire la tracciabilità completa delle filiere dei prodotti locali, promuovendo la rintracciabilità del prodotto come fattore di sviluppo del settore agro-alimentare locale; comporterà, inoltre, il sostegno nel fornire gli elementi di base per le procedure di attivazione delle certificazioni riferite all'azienda e/o al prodotto, per il riconoscimento della tipicità, ovvero per la qualificazione di processi di produzione e trasformazione basati sull'impiego di materie prime locali.

Rischio chimico per gli animali e per l'uomo in siti inquinati

Il progetto dipartimentale è trasversale ai seguenti servizi: Igiene degli allevamenti, Igiene degli alimenti di origine animale, Sanità animale, Ambiente e salute e Servizio igiene degli alimenti.

Gli obiettivi che tale progetto intende raggiungere sono:

- individuare le conseguenze derivanti dalla presenza e diffusione di sostanze chimiche in siti inquinati da discariche, attività minerarie, attività industriali, attività di allevamento e simili,
- valutare i rischi per gli animali correlati all'ingestione di mangimi provenienti da zone che presentano pericoli chimici, e i rischi per l'uomo in relazione al consumo di alimenti di origine animale contaminati, compresi i prodotti della pesca.